N. 191 — Venerdì 10 Luglio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Venerdì 10 Luglio

ARCHIVIO STORICO

I.a INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

V.le ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea ... 48 25 4 50
Estero — ciascuna destinazione ... 81 16 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

CAMERA DEI DEPUTATI

Continuano gli ordini del giorno sul Commissariato di Sicilia.

L'insegnamento religioso innanzi al Senato.

(Per filo diretto alla Stampa).

(Seguito della seduta ant. di ieri).

Continua la discussione dei disegno di legge per

Lavori e provviste per le linee in esercizio.

PERAZZI comincia col notare che questo disegno di legge provvede semplicemente ad eseguire la legge delle Convenzioni in quella parte che si riferisce agli aumenti patrimoniali.

Nota altresì che questo disegno, destinato a dare modo ai traffici ferroviari di svolgersi, gli fu consegnato e vivamente raccomandato dal Ministero precedente, e perciò si stupisce che sia stato così accertamente criticato dall'on. Rava.

Ammette che sia opportuno togliere di mezzo i corpi spogli, e ricorda di avere ripetutamente acconsentito all'idea di provvedere all'esercizio ferroviario mediante contratti nuovi dal momento che le Convenzioni non hanno soddisfatto nè la Società nè l'Erario, nè il pubblico.

Ma ciò non di meno, e anche nell'ipotesi che i contratti nuovi si facciano, il disegno di legge è opportuno che sia estuso per tutta la durata delle attuali Convenzioni, al fine di lasciare piena libertà di azione al ministro che deve stipulari e al Parlamento che deve discuterli ed approvarli.

Confuta le obbiezioni dell'on. Rava intorno all'interesse delle somme anticipate dalle Società, agli obblighi di questa per rifornimento di certe parti del materiale fisso. Dimostra il sistema seguito per stabilire la quota di beneficio sia del Governo che della Società; aggiungendo però che dal computo delle spese rimasero escluse l'armatura metallica e le traverse.

Risponde all'on. Duttini, ripetendo che il disegno di legge è opportuno che dori fino alla scadenza delle Convenzioni e che l'aumento proposto delle tariffe è richiesto dalla necessità di provvedere alla deficienza di capitali nelle Casse ferroviarie.

D'altronde rileva che trattasi di un aggravio poco sensibile, e che perciò non si può temere che abbia ad avere effetto di deprimere gli introiti a beneficio delle ferrovie secondarie. Ricorda le raccomandazioni degli onorevoli Biscaretti, De Riseis, Morpurgo, Nicolini: raccomandazioni che possono essere soddisfatte soltanto cogli aumenti delle Casse patrimoniali. A ciò mira il disegno di legge in esame, e la Camera, approvandolo, provvederà ad un grande interesse del Paese *(Bene!)*

Voci: « Chiusura! »

È approvata.

RAVA dichiara che egli non si crede vincolato a sostenere questo disegno di legge solamente perchè fu studiato dal ministro precedente.

RUBINI, relatore, difende il disegno di legge dalle censure mossegli.

A proposito dell'aumento di tassa sulle merci a grande velocità, fa notare che la Giunta del bilancio aveva invece chiesto di imporre una sovratassa sui treni diretti *(approvazioni)*, e si duole che tale consiglio non sia stato accolto dall'Amministrazione. Conclude raccomandando il disegno all'approvazione della Camera.

***

SUARDI presenta la relazione sul disegno di legge per l'arredamento e miglioramenti degli istituti universitari di Torino.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana.

Roma, 9 luglio.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

Incidente Imbriani-Rudinì.

RUDINÌ ripete la preghiera già fatta ieri alla Camera di essere dispensato dal rispondere oggi alle interrogazioni. Del resto, alle interrogazioni dell'on. Costa ed altri sui motivi addotti per ottenere dal Governo francese l'estradizione dei coatti politici evasi da Favignana dichiara che non può e non deve rispondere.

COSTA A. Il fatto è grave. Se l'estradizione fu concessa, evidente è che il Governo deve avere dato informazioni non esatte su quei coatti; ora deve insistere nel dichiarare che essi non sono volgari malfattori, ma coatti politici. *(Bravo!)*

Protesta quindi contro il silenzio del presidente del Consiglio.

RUDINÌ dichiara che in questa circostanza si è valso del diritto che gli accorda il regolamento di non rispondere alla sua interrogazione. E valendosi di questo diritto non risponde alle interrogazioni fatte testè dall'on. Costa.

Insiste poi nel pregare la Camera di dispensarlo oggi, per ragioni di opportunità, di rispondere alle interrogazioni, altrimenti, caso per caso, sarà costretto a dichiarare che non può rispondere.

Il PRESIDENTE nota che l'on. Di Rudinì per circostanze particolari che sollecitano la discussione del disegno di legge sull'istituzione del regio commissario in Sicilia non può rispondere; non che non voglia rispondere alle interrogazioni, alle quali si riserva di rispondere dopo. *(Benissimo)*

IMBRIANI parla per fare un appello al regolamento; osserva che l'onorevole presidente del Consiglio ha voluto fare atto di violenza. *(Rumori e richiami del presidente)*

Quindi non spende che l'on. Di Rudinì, che era tanto geloso dell'osservanza del regolamento quando era di opposizione, lo sarà anche ora. Si tratta di una guarentigia comune, quindi se il Governo non intende rispondere chiederà la votazione nominale.

DI RUDINÌ non accetta verun a votazione.

Il Governo si vale del suo diritto, ed in forza di questo diritto non risponde oggi alle interrogazioni.

Il PRESIDENTE prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. *(Approvazioni ed applausi)* Si procederà nell'ordine del giorno. *(Proteste dell'on. Imbriani)*

Sul commissario civile.

MURATORI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che l'istituzione del commissario in Sicilia non risponde ai bisogni dell'isola, ed è contraria all'ordinamento unitario dello Stato, respinge il disegno di legge e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore svolge contro il progetto di legge gli argomenti già accennati da precedenti oratori, cioè il pericolo da esso derivante per l'unità d'Italia, concludendo che la legge non distruggerà la piaga della clientela. « Clientele — afferma l'oratore — ve ne sono sempre state e più o meno mascherate. » *(Interruzioni dell'onorevole Nicolini. Proteste e rumori prolungati)*

Il PRESIDENTE sospende la seduta.

***

Si riprende la seduta.

Il PRESIDENTE raccomanda poi ai deputati di non interrompere gli oratori ed a questi ultimi di non raccogliere le interruzioni.

MURATORI ricorda che le clientele furono svelate e condannate anche nell'aureo libro del Minghetti e domanda: « Chi creò in Catania queste clientele, che sono state le cause di tanti disordini, se non l'Amministrazione ispirata dall'onorevole di San Giuliano, che si è fatto sostenitore di questa legge? » *(Rumori)*

Ora questa clientela non saranno distrutte dal commissario civile; esse si sono già ricostituite. Il commissario non può nulla contro di esse, nè c'era bisogno di questo commissario per rivedere le liste elettorali ed i bilanci comunali. Valendosi della legge vigente il Governo avrebbe potuto inviare degli ispettori colà ove fossero ritenuto necessario, i quali avrebbero fatto più speditamente e meglio le revisioni.

E a questo modo si sarebbe rispettata la giustizia, meglio che possa fare sul luogo un ministro, il quale è soggetto ai partiti. *(Approvazioni, rumori a Destra)*

LAMPIASI parla fra i rumori e gli atti d'impazienza della Camera, svolgendo il concetto che i mali della Sicilia sono di natura economica ed amministrativa, mentre il commissario civile è di natura essenzialmente politica.

LUZZATTO RICCARDO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a presentare un disegno di legge per il decentramento amministrativo, ispirato a principii democratici. » Dichiara che voterà contro il disegno di legge, che è la negazione d'ogni concetto democratico *(approvazioni)* e che toglie alle Amministrazioni locali quelle poche libertà e franchigie di cui finora godevano.

Parla contro la posizione insindacabile e di inamovibilità del commissario civile.

DE NICOLÒ presenta il seguente ordine del giorno, rimandando a svilupparlo: « La Camera, convinta che i provvedimenti contenuti nel decreto legislativo 6 aprile 1896 per la istituzione di un commissario civile per la Sicilia riconoscano evidentemente al proposito da parte del Governo del Re di assumere per la Sicilia provvido riforme tendenti a riparare ai mali di ordine amministrativo ed economico, passa alla discussione degli articoli. »

DAMIANI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad accertare se risponda a indeclinabili necessità per l'ordine pubblico, per la concordia degli animi e per la saldezza dei sentimenti nazionali della Sicilia il chiudere provvedimenti contrari alle leggi fondamentali del Regno. »

L'oratore dice che la questione della Sicilia è solamente questione di economia rurale e di tecnica agraria, ed i varii Governi ebbero il torto di non provvedere alle bonifiche, alla irrigazione, al Codice agrario, alla mano, a tutte insomma, quelle riforme che molti e da ogni parte hanno tanto volte suggerite.

Il falso indirizzo dello Stato non poteva produrre, perciò, o non produsse, altro che una legione di spostati e di malviventi.

PICCOLO-CUPANI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che nella grande unità dei Comuni è la patria, riconosce la necessità della ricostituzione del Comune quale elemento naturale, logico, fortemente organico dello Stato, e passa all'ordine del giorno. »

IMBRIANI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che nella grande unità dei Comuni è la patria, riconosce la necessità della ricostituzione del Comune quale elemento naturale, logico, fortemente organico dello Stato, e passa all'ordine del giorno. »

Ricorda ai monarchici che l'unica ragione di essere della monarchia in Italia e l'unità dell'Italia medesima *(vive approvazioni ed applausi)* e ai repubblicani che Giuseppe Mazzini considerava il federalismo in Italia la peggiore delle istituzioni. *(Vive approvazioni)*

Osserva che la regione non ha tradizioni in Italia se non colla servitù, mentre le glorie italiane risalgono ai tempi della autonomia dei Comuni. *(Approvazioni)* Non bisogna parlar di regione, riviva solamente il grande principio della libertà del Comune, forte e libero.

Censura vivamente il concetto che ha informato il decreto che istituisce il commissario civile, il quale non si sa se sia collega o dipendente del ministro, a cui sono affidati attributi che sono negati allo stesso ministro.

ARTOM DI SANT'AGNESE propone l'ordine del giorno puro e semplice.

FILI-ASTOLFONE svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera considerato che il presente disegno di legge non raggiunge gli scopi per cui si è creduto proporlo e non giova alla pacificazione degli animi, passa all'ordine del giorno. »

FULCI N. dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera dopo le prove avute da quando fu applicato il decreto che istituiva un commissario civile in Sicilia, convinta che in tal periodo di tempo le condizioni della pubblica sicurezza sono peggiorate, convinta che l'opera del commissario civile ha creato confusione nei servizi amministrativi, e ciascuno lo quali sicuramente riescirono dannosi agli interessi dell'isola, passa all'ordine del giorno. »

PRINETTI ha proposto il seguente ordine del giorno: « La Camera, fiduciosa che il provvedimento proposto riuscirà di giovamento alla Sicilia, passa alla discussione degli articoli. »

Parla l'on. Cavalletti.

CAVALLOTTI svolge il seguente ordine del giorno firmato anche da altri: « La Camera, convinta della necessità di larghe riforme amministrative che preservino il sentimento unitario dai pericoli dell'accentramento attuale, passa alla discussione degli articoli. »

Dopo il magistrale discorso in cui l'on. N. Colajanni capovolse relativamente a questa legge, il pensiero dell'Estrema Sinistra, non farà lunghe considerazioni, tanto più che il senso del suo ordine del giorno è chiarito dalle firme che lo accompagnano. Dichiara che oggi come sempre egli e i suoi amici sono coerenti a se stessi colle sguardo fisso negli alti ideali della patria e della libertà, checchè possa sembrare in contrario ai nostri carissimi ora dissenzienti.

La ragione del presente voto come dei precedenti dell'oratore e degli amici suoi deve ricercarsi nella bufera politica e nei disastri di ogni sorta che fino a poco tempo addietro hanno desolato l'Italia. E queste ragioni giustificano finchè non sia escluso il pericolo pel Paese del ritorno al Governo di quegli uomini che di quei disastri ne furono la ragione.

Quanto al provvedimento in questione, esso è in sostanza abbastanza modesto, e pare all'oratore che a torto si siano volute involgere altre ragioni statutarie.

Si è detto che questa legge ha scopi elettorali. L'oratore non lo crede, ma se così fosse, è legittimo il dubbio che questa stessa legge sarebbe portata alle stelle dagli attuali oppositori se invece che dal presente Governo fosse stata proposta da ministri del loro cuore che a ben altri mezzi ricorsero nelle lotte elettorali. *(Benissimo all'Estrema Sinistra)*

Non è dunque il caso di far il processo alle intenzioni, perchè altrimenti converrebbe ricercare le ragioni che fanno l'on. Sonnino così geloso, ora, dei decreti-legge e così tenero degli appelli nominali. *(Bene! Si vede. Rumori al Centro)*

All'on. M. Ferraris, il cui nome egli ebbe una volta a definire come di un possibile candidato alla presidenza del Consiglio *(Oh! oh!)* domanda perchè essendo ministro non caldeggiò quelle riforme di cui capace l'altro giorno in quest'aula un così splendido programma. *(Commenti)*

Invece il Ministero di cui l'on. M. Ferraris faceva parte, ai reclami dei sofferenti rispose coi Tribunali eccezionali. *(Commenti, rumori)* Questa legge significa per l'oratore che nella cura dei mali di Sicilia, dopo una violenta dittatura militare che a nulla ha riparato, occorre un'opera benefica, ma energica e vigorosa e più rapida di quanto consentano le normali procedure amministrative e parlamentari.

È dunque, lo riconosce, un concetto autoritario, ma l'autoritarismo che ha servito tante volte a fare il male servirà almeno una volta a fare il bene. *(Rumori)* Non è però una dittatura quella del commissario, perchè i poteri ne sono lucidamente definiti e circondati di serie garanzie.

Spera che il commissario civile sarà pari all'alto compito suo. Ad ogni modo saprà richiamarlo all'esatto adempimento del dovere.

Intanto le dichiarazioni fatte dal commissario alla Commissione che gli presentò il *memorandum* del partito socialista provano che egli si propone di studiare seriamente le condizioni dell'isola.

A questo proposito l'oratore dichiara di compiacersi vivamente di questo colloquio, come di un preludio ad un salutare accordo di tutti i volonterosi per bene della Sicilia.

Questa legge varrà almeno ad assicurare, colma che sarà, che Governo e Parlamento non sono sordi ai loro dolori.

E poichè si è osservato che il sentimento unitario è forse affievolito, l'oratore osserva che ad questo è, la causa se ne deve ricercare nel luogo malgoverno, e che perciò appunto tutti gli unitari devono desiderare che si muti sistema.

L'unità italiana riassume meravigliose prove, la immensa varietà delle sue ragioni, ed in questa varietà consiste la forza e la gloria del nostro Paese.

Concludo affermando che l'Italia sarà quella che il suo genio vuole e sarà una quantità trascurabile *(Applausi all'Estrema Sinistra, rumori)*

La seduta termina alle ore 20,15.

Domani sedute alle ore 10 e alle 15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,35:

Fin dal principio della seduta l'aula è popolata; sono presenti almeno 250 deputati.

Nasce subito un piccolo incidente sopra le interrogazioni, che gli onorevoli Imbriani e Costa vorrebbero svolgere, malgrado che la Camera si mostri subito proposta ad accettare la proposta dell'on. Rudinì del rinvio.

Imbriani, non sapendo con chi prendersela, investisce l'onorevole Visocchi, gridandogli: « È inutile gridare, caro mossor Visocchi, perchè, se non v'importa, importa a noi: se volete essere pecora, non lo vogliamo noi. »

Nascono rumori, dei quali l'on. Villa opportunamente approfitta, dando la parola all'onorevole Muratori per la continuazione della discussione sui provvedimenti per la Sicilia. Numerosi deputati escono dall'aula.

Ore 16,10.

Poco dopo, mentre l'on. Muratori parla con la solita voce sminuzzata, abbiamo un nuovo violento e rumorosissimo incidente. Ad un certo punto, Muratori dice: « Quando sentii parlare l'on. Di San Giuliano venirci a dire che con questo progetto si distruggeranno le clientele locali in Sicilia, esclamai: — Questo è troppo! Qui si oltrepassano tutti i limiti! »

Niccolini interrompe, dicendo: « È vero, in Sicilia avete la clientela. »

Una voce: « La clientela ci è in tutta Italia. »

Muratori: « Ella, on. Niccolini, sa meglio di me che specialmente in Toscana fioriscono le clientele. » *(Interruzioni numerose, esclamazioni)*

Una voce: « Sì, la consorteria toscana infranti. »

Altra voce: « E la consorteria lombarda? »

Nuove violentissime interruzioni, in capo a cui si ode *Niccolini* gridare a *Muratori*: « Voi inventaste ed approvaste lo stato d'assedio. »

A questo punto scoppia un vero tumulto. I deputati siciliani, spalleggiati dai crispini, sorgono gridando tutti assieme; la confusione è indescrivibile: numerosi deputati si precipitano nell'emiciclo; altri accorrono dai corridoi. Pare si venga alle mani. Si distinguono, fra quelli che più gridano, gli on. *Aprile, Bentivegna* e *Fulci*, che dice: « Era necessario lo stato d'assedio per salvare la Sicilia. »

Denegazioni violentissime, le quali si ripetono quando *Licata* grida: « Voi approvaste il vicerè; è peggio che lo stato d'assedio. »

Cirmeni: « Approvaste anche lo stato d'assedio, se il Governo ve lo chiedesse. » *(Urla)*

I siciliani crispini continuano indescrivibilmente. Nascono battibecchi in vari punti, soprattutto tra il primo ed il secondo settore di Sinistra. Vedo Fili-Astolfone e Niccolini discutere vivacemente; gli amici s'interpongono. L'aula è in preda ad una vera eccitazione generale.

Si soffoca letteralmente dal caldo.

Finalmente viene sospesa la seduta. Dopo una ventina di minuti la calma si ristabilisce; *Muratori* riprende a parlare per un quarto d'ora, salutato in fine dai calorosi battimani d'una ventina di crispini, fra cui si distinguono, come quelli che più si sbracciano, Di Laurenzana, Fortis, Squitti, Micoli, Vischi, ecc. La grande maggioranza della Camera zittisce, o ride ironicamente.

Intanto si comincia a sentire l'impazienza di finirla. Qua e là scoppiano i primi: « Ai voti! Ai voti! »

Ore 17.

Dopo i discorsi, cassi lunghetti e ascoltati da rumori di Lampiasi e di Luzzatto Riccardo, sorge De Nicolò, che si fa coloratissimamente applaudire dichiarando di rinunciare alla parola perchè gli sta a cuore la salute dei colleghi. Moltissimi si affollano a stringergli la mano fra i *bene* ed i *benissimo* e le approvazioni da molti banchi.

Ore 17,50.

Malgrado l'irrequietezza della Camera e malgrado che ogni nuovo oratore venga salutato con voci di: *Ai voti! Ai voti!* tuttavia nei corridoi di Montecitorio era si prepande a credere che forse si avrà il voto appena domani.

Ore 18,25.

Le brevi ma ardimentanti declamazioni dell'on. Imbriani gli valgono calorose approvazioni e strette di mano per parte dei più pari crispini, che gli si affollano intorno.

Frattanto, dalla tribuna pubblica si vede un giovanotto decentemente vestito lanciare nell'aula un foglio protocollo spiegato. Nessuno nell'aula se ne accorge, ma i giornalisti gridano: « Un plico! Un plico! » I deputati sottostanti accorrono al posto ov'è caduto il foglio. Lo raccoglie l'on. Orsini-Baroni, il quale ci dice forte che si tratta d'una supplica indirizzata: « Al presidente degl'illustrissimi ministri e deputati », poi la consegna ad un usciere, che la porta all'on. Villa.

Il lanciatore è certo Giovanni Evangelisti, di Alatri, trentenne, che, terminato il servizio militare da oltre quattro anni, si rivolge a tutti i Ministeri per ottenere un impiego. Si tratta d'un infelice illuso che, fatto il colpo, cioè se avesse commesso un delitto, si allontana tranquillo.

I lavori parlamentari.

Non si vuole la discussione dei progetti Ricotti.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,40:

Vi trasmetto tal quale la seguente nota dell'*Agenzia Italiana*, che credo basata sul vero:

« Domani avrà luogo certamente il voto per il passaggio alla discussione degli articoli della legge sul Commissariato civile in Sicilia. Il Governo farà subito dichiarazioni intorno all'ordine dei lavori parlamentari, domandando che siano iscritti all'ordine del giorno per la seduta successiva i provvedimenti militari. Sappiamo che, contemporaneamente alla proposta del Governo, un'altra ne sarà fatta da deputati della Maggioranza per la proroga e il rinvio della discussione dei provvedimenti militari a novembre. »

L'*Agenzia* aggiunge: « È notevole che, fra i deputati che faranno tale proposta, figurerà il nome di un generale (Afan de Rivera?), in grado, quindi, di giudicare dell'opportunità del rinvio. La proroga sarà votata da quella parte dell'Estrema Sinistra che appoggia il Gabinetto, da tutto il gruppo Giolitti, da molti deputati di Destra, amici di Rudinì, come, ad esempio, Arnaboldi, Pulle, De Nicolò, Di Trabia, Prinetti, D'Alife e da tutta l'Opposizione. La proroga, perciò, sarebbe deliberata a grandissima maggioranza.

« La situazione muterebbe nel caso che il Gabinetto mettesse, nella discussione immediata del progetto Ricotti, la questione di fiducia. In questo caso la proposta del Governo passerebbe, ma tutti quei deputati che per evitare la crisi fossero costretti a votarla sono determinati a lasciare la stessa sera la capitale, per modo che si renderebbe impossibile la continuazione dei lavori parlamentari per mancanza di numero. Questa la situazione: inutile trarne per ora conseguenze. »

L'*Italie* scrive: « Niente è cambiato nella situazione parlamentare. La formola che deve mettere l'accordo — se un accordo è possibile — fra il Ministero e la Camera, a proposito del progetto Ricotti, non è stata ancora trovata. Il ministro persiste nel dichiarare che se il progetto non si discuterà non può assolutamente restare al suo posto: nella Camera si persiste a dire che oltre a martedì non si potranno prolungare i lavori. È impossibile fare previsioni su quanto avverrà. » Si augura il trionfo del buon senso e della saviezza.

Il Re ed i ministri.

Roma, 9, ore 22,15. — Umberto ha ricevuti stamattina i ministri per la consueta relazione. Dopo avere sanzionati i bilanci votati dal Senato, il Re si trattenne a discorrere lungamente coll'on. Rudinì sulla situazione parlamentare.

Aumenti nel bilancio della guerra?

Roma, 9, ore 21,20. — L'*Italia Militare* riferisce la voce, che dice abbastanza accreditata, secondo cui si sarebbe venuti nella determinazione d'aumentare d'una decina di milioni almeno il bilancio della guerra affine d'evitare alcune riduzioni più stridenti che l'on. Ricotti è costretto ad introdurre nel suo progetto affine di restare nei limiti del bilancio.

L'elezione contestata dell'on. Poli.

Roma, 9, ore 21,50. — La Giunta delle elezioni ha deliberato oggi, con 11 voti favorevoli e 8 contrari, di proporre alla Camera la convalidazione di Poli a deputato di Castelnuovo di Garfagnana. La relazione, affidata all'on. Morelli-Gualtierotti, sarà discussa subito.

Ricevuti dal Re.

Roma, 9, ore 21,20. — Umberto oggi ha ricevuti in udienza l'ingegnere Cantoni ed il commendatore Medici, che fu presidente dell'Esposizione vinicola di Buenos-Ayres. Il Medici ha presentato al Sovrano tre esemplari d'una medaglia commemorativa di quell'Esposizione.

I richiamati della classe del 1873.

Roma, 9, ore 21,50. — Ricordereste che il Ministero della guerra, appena iniziati i rimpatri delle truppe dall'Africa, dispose perchè fra i primi dovessero farsi tornare quei militari della classe del 1873 che erano stati richiamati sotto le armi nel dicembre 1895, e quindi erano stati destinati alle truppe d'Africa. Risultando però che, non ostante tale disposizione, sono trattenuti tuttora in Africa taluni di detti militari, il Ministero ha recentemente disposto perchè siano fatti sollecitamente rimpatriare onde possano essere riavviati in congedo come i loro compagni.

Il nuovo ambasciatore francese alla Santa Sede.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

Come sapete, è atteso per domani a Roma Poubelle, nuovo ambasciatore francese presso il Papa. Dopo avere presentate le lettere credenziali ed avere assunto l'ufficio, il Poubelle si assenterà nuovamente da Roma per qualche tempo. Le dichiarazioni che Poubelle è incaricato di fare sono improntate a cordiale intendimento del Governo francese di voler seguire una politica basata sulle tradizioni del Paese e sulla benevolenza verso la Santa Sede.

Pel Governatorato dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 19,25:

È inesatta la notizia corsa che al Ministero della guerra si sia preparato un ufficio apposito per il generale Baldissera. Baldissera, rimanendo per ora a disposizione del Ministero, gode di una licenza. Frattanto pare certo che egli non ritornerà in Eritrea, donde pare prossimo anche il ritorno del generale Lamberti, malcontento di rimanere colà, perchè malsano in estate.

Si sono iniziate trattative per fare accettare al generale Heusch il Governatorato: egli avanza talune condizioni, ma è probabile che finirà con accettare.

Nuovi particolari sulla morte di Werszowitz.

Telegrafano da Napoli, 9:

Telegrafano da Gibuti al *Corriere di Napoli* che il Padre Werszowitz aveva negli scorsi giorni già sofferto di una prima insolazione. Sabato, non per anche ristabilito, volle intraprendere il viaggio, assicurando di sentirsi benissimo. Domenica celebrò la Messa nel deserto, alla quale assistettero tutti i membri delle due Missioni.

Tornando al posto della carovana, cominciò a sentirsi male e perdette i sensi. Il calore in quel giorno era insopportabile anche all'ombra: il termometro segnava cinquanta centigradi.

La Missione proseguirà immediatamente per l'Harrar, se il Comitato vorrà continuare la sua energica cooperazione per il raggiungimento dell'alto scopo.

I funebri del P. Werszowitz.

Roma, 9, ore 21,50. — Ai solenni funerali che si celebreranno, domattina, nella chiesa di San Carlo in Catinari, per cura del Comitato di dame romane, in onore del Padre Werszowitz, interverrà una rappresentanza d'ufficiali di tutte le armi per disposizione del comando del Corpo d'armata.

Il viaggio del generale Baldissera.

Suez, 9 (*Stefani*). — Il *Florio*, avente a bordo il generale Baldissera, ha proseguito per Napoli.

Porto Said, 9 (*Stefani*). — Il *Florio*, proveniente da Suez col generale Baldissera, ha proseguito per Napoli.

Senato del Regno

Seduta di giovedì 9 luglio.

Roma, 9 luglio.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Sulla naturalità italiana al generale Briquet.

PIERANTONI voterà volentieri il progetto e pel merito dell'uomo distintissimo e per la giustizia.

MEZZACAPO. L'atto che oggi si compie è il riconoscimento di un fatto. Il generale Briquet è cittadino italiano di cuore ed'opera che alla nostra patria diede tutto se stesso.

Il progetto è rinviato alla ... a scrutinio segreto.

Si discute in seguito il progetto

Sul riordinamento delle scuole normali e complementari.

Sulla istruzione religiosa.

DI CAMPO REALE. La Commissione, per ragioni di mera opportunità non credette di accettare la discussione sull'istruzione religiosa nelle scuole e propose un rinvio. È la solita comoda soluzione. Non crede ala questa il momento di sollevare nella sua interezza il problema dell'insegnamento religioso. È una questione grossa, ma che devesi una buona volta risolvere, sopratutto quando si pensi alle conseguenze che si ha condotti la eliminazione di ogni insegnamento religioso nelle scuole. Vi è la questione dell'istruzione religiosa da impartirsi in tutte le scuole, e per questa conviene che non sia opportuno sollevarla ora. Ma un altra questione in proposito di questa istruzione è quella che riguarda i maestri. L'oratore è convinto che dall'educare i maestri elementari in un ambiente da cui è stato bandito ogni insegnamento di religione ne verrà evidentemente che essi saranno cattolici, e non daranno quelle garanzie che i padri hanno diritto di chiedere a coloro che debbono istruire ed educare i loro figli.

Ciò che dice l'oratore pei maestri, crede il possa dire per le maestre. Ma qualunque sia la soluzione che si debba dare a questo problema, non crede che si debba assolutamente bandire l'insegnamento religioso che è per l'oratore la base della morale.

ROSSI ALESSANDRO dimostra che questo progetto vulnera il libero insegnamento ed ha il torto di escludere l'insegnamento religioso.

PARENZO. La questione dell'insegnamento religioso è segno dei tempi che hanno grossi, dei tempi nei quali idee nuove fanno presa sulle masse. Di qui un timore che troppo avanti si sia così sulla via del liberalismo e una tendenza a prevenire i pericoli del petrolio coll'incitare le vie di acqua santa. Questa tendenza pare all'oratore pericolosa.

Certo il sentimento religioso è non forza sociale, è un conforto, ma di qui si può dedurre la necessità della educazione e della istruzione religiosa? No, perchè non si chiede un insegnamento religioso, ma l'insegnamento pratico di uno speciale dogma, di uno speciale culto. Ora con ciò si offenderà il sentimento religioso.

Il sentimento religioso si alimenta nell'ambito della famiglia, non si impara nella scuola: quasi poi a fermare il sentimento religioso nelle formole di un catechismo o di una bibbia.

Il sentimento religioso non può nè imporsi, nè insegnarsi. Di più, come è possibile un insegnamento confessionale mentre i maestri possono essere di confessione diversa? La questione assume un aspetto speciale rispetto alle scuole normali. In esse si invoca l'insegnamento religioso perchè il maestro affidi le famiglie. Ora nelle scuole normali s giovani fatti, i quali hanno la fede o non l'hanno, non si può davvero pel più facile approvvigionamento del pane quotidiano imporre per obbligo l'insegnamento religioso.

Certo al progresso della morale contribuì ogni religione, ma l'insegnamento della morale fatta da un insegnante dotto ragionato più nobilmente non scopo che sarebbe sacrificato da un gretto insegnamento religioso. *(Bene!)*

PIERANTONI. La questione dell'insegnamento religioso rispetto alle scuole normali non è a proposito. Non crede debba essere trattata ora questione religiosa, e la tesina Casati non prevalerà la lotta sorta di poi in Italia fra Stato e Chiesa.

Crede che il silenzio ora dominante non sia che un danno, poichè dal vuoto l'insegnamento religioso va a cercarlo in chiesa, dove ha la sua sede naturale. Portando questo insegnamento nelle scuole normali si commetterebbe una usurpazione al clero. Perciò trova naturalissimo che nella legge in discussione non se ne parli.

Si associa alle considerazioni del senatore Parenzo e protesta contro l'abitudine invalsa di studiare le coscienze altrui, indagando se vi sono o non vi sono mancanze nelle Amministrazioni e quali sono le intime credenze dei cittadini.

« Perchè — dice l'oratore — noi abbiamo le nostre tradizioni, rinnegare il diritto pubblico nostro, e chiamare il prete nelle scuole? »

Pel riposo domenicale.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente interpellanza: « Il sottoscritto Alessandro Rossi desidera interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro di agricoltura e il ministro delle poste e telegrafi sugli intendimenti amministrativi e legislativi del Governo in quanto al riposo domenicale. »

GIANTURCO darà comunicazione ai ministri interessati di questa interpellanza.

La seduta termina alle ore 18,20.

Domani seduta alle ore 15.

Gli ambasciatori francesi al Vaticano durante ottant'anni.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 8 luglio.

(A. C.) — I giornali annunziano che il nuovo ambasciatore della Francia presso la Santa Sede è giunto a Roma.

L'avvenire dirà se l'ex-prefetto della Senna sorti dalla natura spalle bastantemente poderose da sopportare l'eredità lasciata da uomini che hanno il loro nome scritto con caratteri indelebili nella storia.

Ma intanto non sarà male ricordare ai lettori i sette diplomatici che immediatamente lo precedettero nell'alto ufficio, durante i venticinque anni trascorsi dal giorno della proclamazione della repubblica.

Il conte Lefebvre de Béhaine, che dodici anni più tardi doveva alla sua volta essere nominato ambasciatore francese al Vaticano, e che lori solamente abbandonò il palazzo Rospigliosi, non aveva ottenuto dal Governo della Difesa nazionale che il titolo di incaricato di affari.

Nè, per quanto si fosse adoperato, era riuscito ad impedire che il signor Thiers, allora presidente della Repubblica, confidasse le credenziali al conte Bernardo d'Harcourt, che fu il primo rappresentante dello Stato francese novellamente costituito.

Il d'Harcourt aveva già fatto un soggiorno a Pechino con il de Lagrené, ed a Madrid fu, come non era da dubitarne, per tre anni un inviato irreprensibile.

Invece nessuna traccia lasciò di sè, durante il suo breve passaggio nella città eterna, il di Bourgoing, ad esso succeduto.

Pio IX amò e decorò con il più raro degli Ordini romani, quello del Cristo, il di Corcelles, che aveva rappresentato la Francia a Gaeta, e che per un periodo di poco meno che un lustro aveva indefessamente operato nell'interesse del proprio paese e della Chiesa.

L'alleanza di una famiglia principesca non riuscì a mantenere lungamente in carica il barone Banda, richiamato nei primi giorni del pontificato di Leone XIII; nè sorte migliore era serbata al Gabrian, venuto poi.

Per contraddire tutti gli altri, e per non compiacere se stesso, come dicono taluni, il signor Drouyn de Louis « inventò » il Desprez, che era appartenuto al giornalismo, che durante quindici anni aveva diretta la Polizia al Ministero del Quai d'Orsay, e che fu accusato di non avere previsto la evoluzione fatta dal Pontefice verso la Germania.

***

Non è però fra gli inviati della terza repubblica che l'odierno ambasciatore signor Poubelle incontrerà i confronti che potranno recargli ardue l'adempimento delle sue funzioni.

I Governi che si alternarono prima del 1870 furono nomi meglio ispirati della repubblica nella scelta degli ambasciatori presso il Vaticano.

E se Napoleone III inviò a Roma il Di Sartiges, che seppe evitare una rottura fra la Francia e la Santa Sede, ma che aveva posto per condizione il mantenimento dell'esercito di occupazione, e prima di esso il Lavalette, che non potè entrare nelle buone grazie del Santo Padre, mandò in compenso il principe di La Tour d'Auvergne, nipote del cardinale arcivescovo di Arras e fratello dell'arcivescovo di Bourges.

La magnificenza dei ricevimenti di questo principe, la ricchezza dei suoi equipaggi, la distinzione squisita delle sue maniere non sono ancora dimenticate a Roma, dove continuò con avvedutezza, benchè fosse il più giovine degli ambasciatori dal suo tempo, le tradizioni della politica francese.

***

La seconda repubblica fu rappresentata dal duca d'Harcourt, incaricato di offrire un rifugio al Papa in Francia, il quale invece preferì Gaeta, — dal Lesseps, che presto abbandonò la diplomazia per divenire celebre nelle colossali concezioni di Suez e di Panama, — e dal conte di Rayneval, che seppe aiutato cattivare la simpatia dei romani, e che fu rimpiazzato alla sua partenza per Pietroburgo.

Un italiano di nascita, creato pari di Francia da Luigi Filippo, e che morì poi assassinato mentre copriva la carica di ministro nei primi tempi agitatissimi del regno di Pio IX, il conte Pellegrino Rossi, rappresentò la monarchia di luglio al conclave e vi si distinse, dice una scrittore di qui, con pieghevolezza inaudite, e rappresentando la commedia in modo da sedurre spettatori difficilissimi, quali i compatrioti di Machiavelli.

Questo distinto diplomatico aveva preso il posto del signor di Saint-Aulaire che, distinto per nascita, ma delicante per coltura, ottenne con lui modi che la Curia fosse bene accetta a Roma, ma temne un contegno diplomatico con una forma che un gentiluomo dei tempi della reggenza certamente non avrebbe rinnegata, vale a dire senza ortografia.

Ma, più fortunato di tutti, Carl

La bandiera dell'« Elba ».

Roma, 9, ore 19,40. — Fra giorni l'incrociatore *Elba* si recherà a Portoferraio per ricevervi una ricca bandiera di seta offerta e ricamata da un Comitato di signore elbane. Si faranno ricevimenti a bordo e festeggiamenti a Portoferraio.

Insieme alla bandiera verrà offerta all'equipaggio una pergamena con la seguente scritta dal prof. Targioni-Tozzetti:

Le Donne Elbane — alla nave potente — cui sulla prora — rifulge — il nome dell'Isola loro — lo testimonio — che le madri, le sorelle, le spose — dei Marinari d'Italia — sempre questi presagiscono — con voti d'amore e di gloria — la Bandiera della Patria — fiduciose offrivano.

Un dono dei viterbesi al Papa.

Roma, 9, ore 22. — Il Pontefice ha oggi ricevuto monsignor Clari, vescovo di Viterbo, accompagnato dalla Deputazione viterbiana. Egli presentò al Pontefice una pisside che, fra sei dì, servì alla sua prima comunione. La pisside era racchiusa in un magnifico astuccio. Leone ne rimase commosso.

Il processo Barzilai-Pinelli.

Roma, 9, ore 10,25. — Doveva discutersi il processo Barzilai-Pinelli, originato dall'aggressione del figlio del comm. Pinelli contro Barzilai, in causa dell'incidente dell'elezione di Frosinone. Ma, essendosi il Pinelli dato ammalato, il processo venne rimandato al 25 corrente.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Onorificenze. — Cardona, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Sono nominati cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Magliano, consigliere di Corte d'Appello di Genova; Ciccarelli, consigliere di Corte d'Appello di Torino; Brengola, sostituto procuratore alla Corte d'Appello di Genova.

Corti di Cassazione e d'Appello. — Sangiorgi, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato primo presidente di Corte di Cassazione a Palermo — Serra, presidente di Corte d'Appello a Roma, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale — Svillana Benedetto, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, è nominato consigliere presso la stessa Corte — Ragazzoni Innocenzo, procuratore del re presso il Tribunale di Aosta, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova — Crivelli, vice-presidente del Tribunale a Torino, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Cagliari — Marini, vice-presidente di Tribunale a Firenze, è nominato consigliere d'appello a Genova.

Tribunali. — Gasti, aggiunto giudiziario presso la Regia Procura del Tribunale di Ancona, è trasferito alla Regia Procura del Tribunale di Acqui — Seimandi, uditore giudiziario e vice-pretore a Roma, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Casale — Rondani, uditore giudiziario ed applicato alla Regia Procura del Tribunale di Torino, è destinato alla Pretura del primo mandamento di Asti.

Preture e Cancellerie. — Baratono, uditore giudiziario e funzionante da vice-pretore alla Pretura del terzo mandamento di Genova, è trasferito alla Pretura urbana di Genova — Solari, vice-pretore alla Pretura Urbana di Genova, è trasferito al secondo mandamento di pretura a Genova — Piano, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato segretario della Regia Procura della stessa Tribunale — Piccone, vice-cancelliere al Tribunale di Savona, è nominato cancelliere di Pretura a Cairo Montenotte — Balli, vice-cancelliere di Pretura a Savona, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Savona.

Massa, vice-cancelliere di Pretura ad Oneglia, è trasferito alla Pretura di Savona — Orlando, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria ed appartenente al distretto della Corte d'Appello di Genova, è nominato vice-cancelliere di Pretura e destinato a Oneglia — Tosi, segretario presso la R. Procura del Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere presso lo stesso Tribunale — Deamicis, sostituto segretario nella R. Procura del Tribunale di Voghera, è nominato reggente cancelliere di Pretura a Roccaretta Ligure — Spallanzani, eleggibile gli uffici di cancelleria e segreteria, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Casale, è nominato sostituto segretario della R. Procura del Tribunale di Voghera — Ferraro Fiorenzo, id. id. id. del distretto di Corte d'Appello di Casale, è nominato vice-cancelliere di Pretura a Felizzano.

Notai. — Oliveri, notaio nel Comune di Albiano (Ivrea), è trasferito a Chiaverano — Berruti, notaio nel Comune di Castellalfero (Acqui), è trasferito a Piovà — Solaro, notaio a Piovà, è trasferito a Castellalfero (Acqui).

Bollettino dell'istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,15:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* uscito oggi reca:

Tincani Andrea, titolare di una classe inferiore del Ginnasio di Voghera, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire la indennità che potrà spettargli a termini di legge.

I sottonominati professori titolari di 3ª classe negli Istituti tecnici e nautici governativi con lo stipendio di L. 2000, più L. 200 per aumento sessennale, sono promossi dal 1° maggio 1896 a professori titolari di 2ª classe con lo stipendio annuo di L. 2400, con che loro cessi l'aumento sessennale sopraddetto, e prendono posto nel ruolo d'anzianità secondo l'ordine sotto indicato: Agnino Pietro, professore di macchine a vapore, materiali e doveri del macchinista, nell'Istituto nautico di Savona, per anzianità e per merito; Grammatico Giovanni, professore di computisteria e ragioneria nell'Istituto tecnico di Genova, per anzianità; Calcagno Ambrogio, professore di disegno di macchine a vapore nell'Istituto nautico di Savona, per anzianità; Taddei-Castelli Taddeo, professore di lettere italiane nell'Istituto tecnico di Savona, per anzianità, rinunciando però contemporaneamente lo stipendio a L. 2178 47 per effetto del cumulo con l'altro stipendio di L. 2201, di cui egli è anche provvisto quale insegnante nel liceo della stessa città di Savona; Miani Alberto, professore di disegno nell'Istituto tecnico di Savona, per anzianità; Jona Guido, professore di diritto nell'Istituto tecnico di Savona, per anzianità e per merito; Cova Giovanni, professore di computisteria e ragioneria nell'Istituto tecnico di Porta Maurizio, per merito.

Pollini Carlo, professore di storia naturale nell'Istituto tecnico di Genova, promosso per anzianità professore titolare di prima classe.

I sottonominati direttori titolari di terza classe nelle scuole tecniche governative con lo stipendio di L. 1920, più L. 192 per aumento sessennale, sono promossi dal 1° maggio 1896 a direttori titolari di 2ª classe con lo stipendio annuo di L. 2160, con che ossi loro l'aumento sessennale sopraddetto, e prendono posto nel ruolo d'anzianità secondo l'ordine sotto indicato: Torta Giovanni, a Susa, per anzianità; Buccelli Giovanni, a Savona, per anzianità.

I seguenti professori reggenti di 1ª classe nelle scuole tecniche governative con lo stipendio di L. 1800 sono promossi dal 1° maggio 1896 a professori titolari di 3ª classe con lo stipendio annuo di L. 1920 e prendono posto nel ruolo d'anzianità secondo l'ordine sotto indicato: Tonani Olindo, reggente di lingua francese ad Acqui, per anzianità; Musso Michele, reggente di storia, geografia, diritti e doveri a Savona, per anzianità; Arnulfo Luigi, reggente di matematica a Torino (Valperga), per anzianità.

I sottonominati professori reggenti di 2ª classe nelle scuole tecniche governative con lo stipendio di L. 1728 sono promossi dal 1° maggio 1896 a professori reggenti di 1ª classe con lo stipendio annuo di L. 1920, e prendono posto nel ruolo di anzianità secondo l'ordine sotto indicato: Lotti Vincenzo, reggente di disegno a Porta Maurizio, per anzianità; Bonini Agostino, reggente di disegno ad Aosta, per anzianità; Santini Luigi, reggente di disegno a Genova, per anzianità; Dell'Antuono Michelangelo, reggente di lingua italiana a Voghera, per merito; Guberti Achille, reggente di lingua francese ad Alessandria, per merito.

I sottonominati professori reggenti di 3ª classe nelle scuole tecniche governative, con lo stipendio di L. 1536, sono promossi dal 1° maggio 1896, a professori reggenti di 2ª classe con lo stipendio annuo di L. 1728, e prendono posto nel ruolo d'anzianità secondo l'ordine sotto indicato: Pisani Pio, reggente di disegno ad Acqui, per anzianità; Carpaneto Vittorio, reggente di matematica ad Acqui per anzianità; Toscano Giovanni, reggente di disegno a Mondovì, per merito; Dalmasso Cesare, reggente di lingua francese a Saluzzo, per merito; Sigliano Giovanni, reggente di lingua francese a Cuneo per merito; Garello Alfredo Luigi, reggente di storia, geografia, diritti e doveri a Genova (Cristoforo Colombo), per merito.

La Cattedra di ragioneria e computisteria dell'Istituto tecnico di Genova è portata da lire 2160 a lire 2400; la Cattedra di lettere italiane dell'Istituto tecnico di Savona, da L. 2160 a L. 2400; quella di disegno dell'Istituto tecnico di Savona, da L. 2161 a L. 2416; quella di diritto, dell'Istituto tecnico di Savona, da L. 2112 a L. 2400; quella di macchine a vapore dell'Istituto nautico di Savona, da L. 2160 a L. 2400; quella di disegno di macchine a vapore dell'Istituto nautico di Savona, da L. 2160 a L. 2400.

È respinto il ricorso del Comune di Mercenasco contro la deliberazione 8 febbraio 1896, con la quale il Consiglio scolastico provinciale di Torino non approvava il licenziamento fuori termine della maestra Teresa Panzetti.

È convocata la sessione di esami di patente nell'Istituto delle Rosine, in Saluzzo.

La morte del senatore Pelozini.

Firenze, 9 (*Stefani*). — È morto a Pistoia il senatore Pelozini.

Nato da poveri genitori del contado pisano verso il 1820, Narciso Pelozini non dovette che all'opera sua il posto elevato cui salì nel suo paese. Compiuti gli studi di diritto, ottenuta una cattedra all'Università di Pisa, salì in fama di penalista insigne.

Eletto a rappresentare un seggio nel Collegio della provincia di Pisa lungo la legislatura XV e XVI, fu militante a Destra e partecipato, tranne che sull'ultimo, assiduamente ai lavori parlamentari, ove si fece notare soprattutto per l'affascinante eloquenza e per la scienza profonda in materia giuridica. Nel 1892 rinunciò volontariamente alla vita politica per dedicarsi tutto ai suoi cari studi.

La squadra attiva

Civitavecchia, 8 (*Stefani*). — È giunta la prima Divisione della squadra attiva composta della *Sardegna*, *Bausan*, *Pre-comp.* comandata dal contrammiraglio Canevaro. Attendonsi oggi altri torpediniere che accompagnano la squadra reduce a Portoferraio domani.

La calma a Parma.

Parma, 9 (*Stefani*). — In seguito alle misure prese dall'Autorità, che fece occupare militarmente il luogo dei precedenti disordini, questi non si rinnovarono nè ieri, nè oggi, nè stanotte.

Un primo insuccesso
del progetto sulla imposta diretta in Francia.

Parigi, 9 (*Stefani*). — *Camera* — Si riprende la discussione del progetto sulle imposte dirette. *Delombre*, presidente della Commissione, d'accordo col ministro delle finanze, propone di sospendere la discussione dell'articolo primo e di cominciare coll'articolo secondo, che condensa tutte le ritorsie del progetto stesso.

Doumer combatte la proposta di Delombre, che approvasi invece con voti 316 contro 227.

Dopo una discussione confusa e vari incidenti, approvasi con voti 333 contro 216 il primo paragrafo dell'articolo secondo contenente il principio dell'imposta sui redditi dei fabbricanti. Votasi quindi il secondo paragrafo fissante al 3 1/2 0/0 il tasso dell'imposta suddetta pel 1897. La votazione dà luogo alla controprova.

Il secondo paragrafo dell'articolo secondo del progetto sulle imposte dirette è respinto con voti 293 contro 292.

Il progetto sulle imposte dirette fu rinviato alla Commissione, che udrà il Governo.

La seduta viene sospesa.

Ripresa la seduta, sorge una discussione cui partecipano Bourgeois, Méline, Jaurès ed altri. Tra grande agitazione la Camera approva, con 327 voti contro 240, il seguente ordine del giorno Duperrier de Carsan, accettato dal Governo: « La Camera, risolta ad attuare la riforma delle contribuzioni dirette, delibera di riprendere al più presto possibile, in sessione straordinaria, la discussione del progetto del Governo, e passa all'ordine del giorno. »

Un grave conflitto fra italiani e bulgari.

Sofia, 9 (*Stefani*). — *L'Agenzia Balcanica* pubblica la seguente nota sull'incidente avvenuto nelle vicinanze del villaggio Milkowa, lungo la linea ferroviaria in costruzione Solia-Romanow. Alcuni operai italiani vennero fra loro alle mani in seguito ad alcune frasi ingiuriose scambiatesi.

Un gendarme bulgaro che faceva il servizio di sorveglianza, rivolse a un italiano qualche rimprovero. L'italiano si gettò sul gendarme e gli tolse la sciabola dal fodero; gli operai bulgari si impadronirono dell'italiano e lo rinchiusero in una casa abitata dal gendarme.

Altri italiani, con l'ingegnere capo Picard, si recarono dinanzi la casa per liberare il concittadino, spararono sul gendarme che faceva resistenza, lo ferirono mortalmente e liberarono l'italiano.

Però altri gendarmi arrestarono tutti gl'implicati nel ferimento del gendarme.

Il prefetto di Sofia, il vice-console francese, il giudice istruttore si recarono sul luogo del tumulto, fu ordinò l'arresto di tutti gli imputati, compreso l'ing. Picard, che l'agente diplomatico francese chiese si liberasse. L'affare è già rimesso ai Tribunali. Gli arrestati furono liberati provvisoriamente dietro cauzione di 20,000 franchi.

Sofia, 9 (*Stefani*). — Intorno all'incidente scorso a Milcovo, sulla linea ferroviaria in costruzione, incaricato dall'*Agenzia Balcanica*, si hanno i seguenti particolari:

Il gendarme che aveva arrestato l'operaio italiano lo aveva anche maltrattato e trovavasi in evidente stato di ebbrietà. Il contegno del gendarme provocò il battibecco, in cui rimase gravemente ferito, mentre l'operaio riceveva a fagliate.

Pel ferimento del gendarme si istruisce un processo contro parecchi impiegati ed operai della Compagnia costruttrice, cioè contro tre francesi, tre italiani, un belga, un greco, tutti in libertà provvisoria, avendo la Compagnia francese, mandatrice dei lavori, versato per essi la cauzione complessiva di 20,000 lire.

Le Agenzie diplomatiche di Francia, Italia, Belgio e Grecia reggiano sopra l'andamento del processo.

Il colera
nel Corpo d'operazione del Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 15,35:

Quello che si temeva è avvenuto: il colera, che infetta quotidianamente alcune centinaia di vite in tutto l'Egitto, s'è infiltrato pure tra le file dell'esercito d'operazione nel Sudan, colpendo, sin soltanto gli egiziani, ma anche i soldati inglesi, quattro dei quali sono morti ieri del morbo asiatico a Wadi-Halfa. Si ritiene che da questa località, che è la base d'operazione dell'esercito anglo-egiziano, l'epidemia non tardi a propagarsi fino al quartiere generale di Firket, favorita dalla torrida stagione.

Un circolare russa
contro la propaganda socialista all'estero.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 18,30:

Il *Warwärts*, l'organo socialista che si è fatta una specialità nel pubblicare le circolari ministeriali pel segreto, dice di essere venuto in possesso della circolare confidenziale che il ministro della guerra russo mandava il 3 marzo scorso al generale Dragomiroff, comandante le truppe stazionanti alla frontiera tedesca. La circolare è così concepita: « Essendo venuto a mia cognizione che da qualche tempo i socialisti e gli anarchici stranieri hanno ricominciato con maggior vigore la loro propaganda deleteria nell'esercito russo, servendosi di proclami, di libercoli, d'incisioni rappresentanti scene deturpe, ecc., ecc., ch'essi mandano in busta chiusa agli ufficiali e ai soldati (a spesa quello ai borghesi), sono costretto a pregarla di voler raddoppiare di zelo affinchè siano sequestrati le lettere sospettate di contenervi scritti sovversivi, e di far redigere dai colonnelli speciale rapporto su ogni sequestro di tali scritti, rapporto che dovrà essermi trasmesso immediatamente. »

L'insurrezione del Madagascar.

Marsiglia, 9 (*Stefani*). — I giornali del Madagascar, giunti stamane, annunziano che lo stato d'assedio è stato proclamato in tutti i Distretti occupati dagli insorti.

Un primo insuccesso
del progetto sulla imposta diretta in Francia.

Parigi, 9 (*Stefani*). — *Camera* — Si riprende la discussione del progetto sulle imposte dirette. *Delombre*, presidente della Commissione, d'accordo col ministro delle finanze, propone di sospendere la discussione dell'articolo primo e di cominciare coll'articolo secondo, che condensa tutte le ritorsie del progetto stesso.

Doumer combatte la proposta di Delombre, che approvasi invece con voti 316 contro 227.

Dopo una discussione confusa e vari incidenti, approvasi con voti 333 contro 216 il primo paragrafo dell'articolo secondo contenente il principio dell'imposta sui redditi dei fabbricanti. Votasi quindi il secondo paragrafo fissante al 3 1/2 0/0 il tasso dell'imposta suddetta pel 1897. La votazione dà luogo alla controprova.

Il secondo paragrafo dell'articolo secondo del progetto sulle imposte dirette è respinto con voti 293 contro 292.

Bagnagli sull'immane disastro in Giappone.
10,000 morti.

Roma, 9 (*Stefani*). — La Legazione del Giappone ricevette dal suo Governo il seguente rapporto ufficiale sui danni cagionati dalla terribile marea che devastò la costa nord-est del Giappone il 15 giugno.

Furono a Aomoriken 340 morti, 215 feriti, 840 case distrutte; a Iwateken 28,900 morti, 9340 feriti, 5022 case distrutte; a Miyaghiken 10,341 morti, 1181 feriti, 715 case distrutte. Il totale ascende a 39,000 morti, 5708 feriti e 7475 case distrutte.

Gli argenti hanno la preponderanza fra i democratici.

Chicago, 9 (*Stefani*). — I partigiani della libera coniazione dell'argento si sono ormai assicurati la maggioranza dei due terzi nella Convenzione democratica.

Decisamente tutto il paese doveva intervenire a quel matrimonio....

Ma era tempo d'entrare in chiesa: il corteo del Bernardini era già pieno di gente. Srebro doveva fare a spintoni per aprirsi il passo. Entrò in parrucchia, attraversò il giardinetto Berlo, e giunse presto sulla soglia del salone. L'antica sala del Capitolo era stata decorata per la circostanza con ghirlande di foglie verdi e di fiori.

Gabriella, circondata dalle sue damigelle d'onore, era ritta nel mezzo della sala e già adorna del velo bianco e della corona di fiori d'arancio. Il parroco pareva grave e calmo come sempre. Andrea rifugiatosi nel vano di una finestra, non staccava tuttavia gli occhi dalla sposa. Srebro, con uno sguardo, aveva visto tutto, ed ora contemplava la sposa, non veduta più che lei. Quel velo bianco che la avvolgeva da capo a piedi dava al suo bel volto qualche cosa di mistico che lo rendeva anche più adorabile. Ad un tratto ella alzò gli occhi e vide Srebro, allora soltanto egli le si appressò e s'inchinò profondamente per dissimulare la sua commozione. Rialzatosi quindi, balbettò qualche parola e offrì l'astuccio. Gabriella era stata avvisata, eppur tuttavia un vivo rossore le imporporò le gunnele quando, aperto l'astuccio, potè ammirare la splendore, la magnificenza del gioiello.

— Grazie, signore — disse quasi sottovoce.

Già amici ed invitati si stringevano intorno agli sposi per ammirare alla lor volta. Lew, raggiante, diceva ai suoi vicini:

— Fummo costretti di accettare per conservare la sua amicizia.

Allora un grosso canonico fece osservare che quei diamanti potevano ornare degnamente il diadema della Vergine privilegiata di Berdescese, e l'abate Secchi disse in tono ascritto che, veramente, sarebbe stato meglio offrirli alla Madonna che non ad una giovane povera come la sua pupilla. Era un rimprovero od un avvertimento? Nessuno lo seppe. Di fuori le campane suonavano a distesa. Era l'ora della Messa. I preti uscirono pei primi, gli altri li seguirono. La chiesa, in un momento, fu affollata; nel vicolo i curiosi si pigiavano sempre per veder passare gli sposi.

— Come sono belli! — dicevano. — Guardate la sposa! È il signor Srebro che le dà braccio.

E i mendicanti alzavano la voce implorando.

— Santa damigella, non dimenticateci. Angelo di bellezza abbiate pietà di noi!

La funzione era incominciata; la gran voce dell'organo rispondeva ai canti dei preti; delle nubi d'incenso s'elevavano davanti all'altare. Nel coro, Gabriella, curva sul suo inginocchiatoio, pregava, colla testa sulle mani ogni tanto alzava gli occhi e guardava l'altare, rimanendo così qualche istante come assorta in estasi. In quell'ora solenne la sua vita intiera passava davanti ai suoi occhi. Era l'immagine del passato che fuggiva..... Quale sarebbe l'avvenire che s'apriva per lei?

IV.

In quell'epoca gli sposi non salivano in treno all'uscir dalla chiesa. Quella moda inglese non aveva ancora fatto il giro d'Europa, e d'altronde, Andrea Lew era troppo povero per sognarla.

Fu nella sua casa d'Usnovka che egli nascose la sua felicità. Due mesi passarono pei giovani sposi nella quiete delle prime dolcezze della luna di miele. Il mondo, per loro, non esisteva; tutto il mondo era in loro. Le cose esteriori, la campagna in fiore, tutta la magia della primavera, non lasciavano nei loro occhi che un'immagine riflessa. L'amore assoluto non vuol vivere che in sè e per sè, si rinchiude, come la crisalide, nel suo bozzolo; soltanto più tardi sorride alle visioni esterne.

Ben sovente, nel corso di quei primi mesi, allorchè le porte della casetta rimanevan chiuse, un uomo veniva nell'ora del crepuscolo sino alla barriera di fascine che la proteggeva contro ai venti del nord, e là, immobile per delle ore intiere, guardava le finestre debolmente illuminate dietro alle cui vetriate vedeva passare qualche volta delle ombre abbracciate. Allora divorato di tristezza, quell'uomo s'allontanava per ritornar di nuovo e non lasciava il suo posto d'osservazione sinchè la notte profonda non aveva avvolto il mistero. Quell'uomo, non è mestieri assumerlo, era Srebro.

I tormenti della gelosia agitavano la sua anima, solcavano di rughe profonde la sua fronte. Un gran disgusto della vita lo prendeva, faceva orrore a se stesso. Tutto ciò che sino allora lo aveva costenuto e animato: ambizione, attività, lotta passionante per gli affari, miraggio di ricchezze ammassate, tutto ora gli appariva come perduto dietro a nebbie lontane. Un solo sguardo di quella donna era bastato per spazzare tutto in lui. Pensando alla sua debolezza, egli si metteva qualche volta ad odiarla, ma poi adorarla più veramente qualche momento dopo.

(Continua).

La morte di Masse.

Avana, 9 (*Stefani*). — Confermasi la voce della morte di Masso.

Un disastro in una fabbrica spagnuola.

Badajoz, 9 (*Stefani*). — Avvenne l'esplosione di una cartiera nella fabbrica d'armi di Barros. Quattro morti, Danno rilevanti.

Tra francesi ed italiani a Lione.

Nel pomeriggio di martedì scorso, i fratelli Courdec, passeggiando lungo il Rodano, a Lione, incontrarono tre italiani, coi quali ebbero un alterco, durante il quale Carlo Courdec afferrò un italiano per nome Lari e lo precipitò nel Rodano. Siccome però il Lari, buon nuotatore, mosse verso la riva, Courdec prese a lanciare sassi contro di lui, ferendolo gravemente.

Carlo Courdec venne infine messo nell'impossibilità di continuare le sue gesta, mediante l'intervento di suo fratello e d'altri testimoni di questa scena. Arrestato, venne portato in prigione. Per spiegare il suo atto dichiarò di non poter soffrire gl'italiani e che il solo vederli lo esasperava. Courdec era, d'altra parte, sovreccitato dai liquori.

La popolazione di Ginevra minaccia di sparire

Ginevra, luglio.

(V.) — Un rapporto del Consiglio di Stato constata che durante il 1895 si sono avuti nel Canton di Ginevra 7731 nati contro 2512 morti, e così una differenza in favore della nascita di 551 decessi. Questo sbilancio è dovuto interamente alla città di Ginevra che contro 630 nati ha avuto 941 morti. Se continuerà di questo passo fra 150 anni non resterà più un solo ginevrino.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

9 luglio. — Una donna era vista lo sposo dal secondo letto uccisa. — Alla Banca della Verità, N. 109, abita la levatrice De Bellono Adelina, d'anni 40. Circa 11 mesi fa le morì un figlio, Pietro, per tisi.

Iersera, verso le 21, tornando a casa la lavandaia con una ragazza, certa Peppina, guardando dalla strada alla sua finestra, vide qualche cosa che si agitava.

La lavandaia accese la luce scorgere in quell'oggetto mobile lo spettro del proprio figlio.

La povera donna cominciò a urlare e non aveva il coraggio di salire a casa, che credeva in balia degli spiriti.

Si radunò la folla, che, informata dell'apparizione, cominciò a suggestionarsi, e molti videro allora una testa che si muoveva alla finestra, delle braccia che si agitavano.

Passò una buona mezz'ora, mentre la gente contemplava il curioso fenomeno.

La lavandaia, troppo commossa, fu presa da convulsioni e cadde.

Finalmente un giovanotto, di spirito, Luigi Baldelli, inquilino, tolse alla donna la chiave di casa e salì coraggiosamente.

Alla finestra erano scorinate due giocchie nere che, spinte dal vento, avevano prodotto la strana illusione di una testa e di un busto umano.

— Ecco gli spiriti! — egli gridò, agitando quei panni.

La folla, richiamata alla realtà, scoprendo l'inganno con una risata, e Adelina, rinfrancata, potè rallegrare il cuore.

BERGAMO.

5 luglio. — Sciopero. — L'altro giorno una parte degli operai delle stabilimento Crespi, di Nembro in val Seriana, si era posta in sciopero chiedendo una diminuzione d'orario ed un aumento di mercede.

La sciopero è finito ieri sera, mercè l'intervenzione dell'Autorità, del capitano dei carabinieri, del delegato di pubblica sicurezza signor Bartolazzi, del sindaco di Nembro signor Rota e dell'assessore Valli. Il signor Crespi, proprietario dello stabilimento, ha accordato la riduzione a 12 ore di lavoro.

Il paese e il resto della valle si mantengono calmissimi, e il contegno degli scioperanti lo indovoli.

Il lavoro è ricominciato e l'ordine è ristabilito.

BRESCIA.

8 luglio. — Morto per bizzarra sua capra. — A Vezio di Tremosine un ragazzetto di 9 anni saliva sopra una rupe per liberare una capra incappatasi in un bosco, ma ad un certo punto perdette l'equilibrio e cadde giù fracassando all'istante cadavere.

GENOVA.

8 luglio. — L'afflusso di cani stranieri. — Si attesa pel 23 corrente una squadra di 60 cannoli tedeschi, i quali intraprenderanno un viaggio di divertimento lungo le coste del Mediterraneo. Parte dei cannoli giungerà a Genova nelle stesso giorno, l'altra parte vi si soffermerà per una settimana.

La Società ginnastica *Goldefore Colombo*, nell'intento alla colonia tedesca riceverà solennemente alla stazione gli ospiti germanici, offrirà loro un pranzo il giorno stesso dell'arrivo. In onore dei cannoli che qui soggiorneranno darà poi una grande accademia di scherma e ginnastica, ed offrirà un piccolo, appositamente noleggiato, per una gita in mare.

PISA.

8 luglio. — Grave disgrazia col vaporino. — Ieri certa Travaglini Italia, fioraia, mentre stava per imbarcarsi sul vaporino Pisa-Boccadarno, arricciatasi troppo alla macchina, ebbe la gamba destra presa fra gli ingranaggi e miseramente troncata.

SALERNO

8 luglio. — Uccisa e sgozzata in un baratro. — Mentre la contadina Giunta Dorata, d'anni 31, di Cava veniva sopra in un suo fondo a fabbricar delle pertiche, fu avvicinata dalla sorella Caterina, d'anni 40, col cognato pesare a questionare, e dalle scambievoli invettive passarono ben presto alle mani. La Caterina, benchè più giovane, vedendosi mal partita, chiese in suo aiuto il cognato Spinelli Giuseppe e i figli Francesco e Maria.

Questi giunti, d'Orsola fu colpita alla testa con un pezzo di legno, e, caduta a terra, fu dagli Spinelli trasportata sul ciglio di un vicino burrone, ed ivi fatta precipitare, e poi finita a colpi di pietre!....

I coniugi Spinelli-Giunta ed i figli furono arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria; il pezzo di legno col quale fu data il primo colpo alla testa dell'infelice Orsola fu sequestrato.

SAN REMO.

Stagione balneare. — Mercoledì 1° corrente ebbe luogo al nostro palmorio stabilimento bagni il primo grandioso ballo della stagione.

Fu ricevimento pel lusso, per la eleganza e per numerosa concorso dei nostro ed, ufficialità e colonia bagnante. A rendere più lieta la piacente stagione giungono bagni, quest'anno, oltre le Colfere delle figlie dei sultani di Torino, Genova e due Colfe di militari di Roma e Napoli, anche quelli di Governo concessi pel viaggio marittimo da Civitavecchia a San Remo una regia nave, la quale fermerassi qui nel nostro porto. Nei mesi di luglio ed agosto, oltre alle feste giornaliere che la solerte Amministrazione dello stabilimento pedrera ai signori bagnanti, arriveranno varie velocipedistiche e remate nazionali col concorso della regia marina, nelle quali occasioni si avranno treni di piacere da Torino e Milano. Ecco una stazione bagni riuscita anche in merito ai prezzi moderati degli *hôtels*.

TREVIGLIO.

8 luglio. — Un precipitarsi avvelenato dal suo padrone. — Un tal Mazzi, d'anni 50, da Cavenago (Cremo), era stato al servizio della famiglia Rocchi di Cavavaggio, in qualità di fattore. L'anno passato venne licenziato per infedeltà, ed essendosi egli querelato contro i Rocchi, fu condannato a pagare le spese processuali. Il signor Roberto Rocchi, per incarico della madre e dei fratelli, non avendo il Mazzi pagato ancora, aveva in questi giorni fatto sequestrare il grano che il Mazzi stava raccogliendo sul proprio campo a Capralba. Di qui la vendetta. Il Mazzi si recò a Cavavaggio, cercò con calma e con studiati accorgimenti dei Rocchi, e incontratolo lo colpì con un lungo coltello all'inguine destro, e fuggì. Il Rocchi lo inseguì per un po', ma cadde tosto e spirò.

Incendio e grave disgrazia al mulino Economo.
Due morti e quattro feriti.

Trieste, 7 luglio.

(X) — Stamane la nostra città venne funestata da una grave disgrazia. Cinque operai addetti al grande mulino a vapore della Ditta D. A. Economo, si recarono con le lampade di sicurezza nel vastissimo salone del frumento, che conteneva oltre 10,000 quintali di grano, per farvi pulizia. Causa il caldo e la grande umidità di questi giorni, il frumento ammonticchiato aveva un po' fermentato, e il primo ad entrare, l'operaio Pace, colto da vertigini, lasciò cadere la lampadina di sicurezza, la quale si spezzò. Immediata conseguenza fu una terribile esplosione. I gas s'accesero e tutto l'immenso stanzone fu avvolto dalle fiamme. Alla grida disperate dei cinque operai accorsero i compagni. Tre furono estratti in istato compassionevole. Erano tutti ustì e con le carni a brandelli. Gli altri due riportarono ustioni meno gravi. Trasportati all'ospedale, il Pace morì a mezzogiorno. Gli altri due riporteranno

CRONACA

Il sistema elettrico a Torino per le tranvie, l'illuminazione e la forza motrice.

È stata pubblicata la relazione della Commissione tecnica nominata dal commissario regio di Torino per riferire su alcuni progetti presentati al Municipio, riguardanti la trazione meccanica delle tranvie, l'illuminazione elettrica e la forza motrice. Questa Commissione è così composta: prof. comm. Galileo Ferraris, presidente; ing. cav. prof. Cesare Penati, relatore; ing. cav. Ottavio Moreno; ing. cav. Giuseppe Bertoldo; ing. Riccardo Arnò.

Trazione meccanica delle tranvie.

I varii sistemi di trazione. — Su questo argomento, i progetti sottoposti all'esame della Commissione sono i seguenti:

1° Proposte della Società Torinese delle tranvie, che si appoggiano ad altre proposte fatte dalla Casa Schuckert e C. di Norimberga.

2° Proposte della Società Belga pelle tranvie di Torino.

3° Proposte della Ditta Siemens e Halske di Berlino.

Prima ancora che la Commissione procedesse all'esame di tali proposte, l'ing. Primotti, capo dell'Ufficio municipale dei lavori pubblici, esprimeva il desiderio che la Commissione tecnica formasse in modo speciale la sua attenzione sui seguenti punti d'indole generale:

« Giudicare se gli attuali sistemi di trazione elettrica a filo aereo rappresentino sale perfezionamento da rendere meno facili per l'avvenire le possibilità di sensibili miglioramenti, e se altri sistemi di trazione elettrica non possano in tempo non molto lontano sostituirsi convenientemente alla stregua con filo aereo. »

La Commissione non ritenne che una risposta categorica a questi quesiti possa essere data, perchè è impossibile poter prevedere quali e quanti perfezionamenti si potranno introdurre nei sistemi di trazione anche in un breve lasso di tempo.

Qualunque sia il sistema che si voglia attuare in sostituzione della trazione a cavalli, sarà consigliabile la rinnovazione completa dell'armamento della linea, perchè la relativa spesa non potendo essere ragione di preferenza d'un sistema piuttostochè dell'altro, non fu dalla Commissione presa in considerazione.

La Commissione prese quindi ad esaminare i varii sistemi di trazione elettrica (conduttura sotterranea, conduttura aerea, accumulatore) i sistemi di trazione ad aria compressa, a vapore e le carrozze automobili con motori a gas o a petrolio.

La Commissione, esaminati i varii sistemi, pur non escludendo la possibilità che per vetture automobili i sistemi di trazione ad aria compressa con accumulatori, a vapore, a gas ed a petrolio, abbiano a trovare applicazioni, fu però unanime nell'ammettere che allo stato attuale siano da preferirsi, per la città di Torino, i sistemi di trazione elettrica con corrente generata in una centrale e distribuita mediante conduttura.

In quanto al sistema di conduttura elettrica da adottarsi, la Commissione, per ricordarsi i pregi dei sistemi a conduttura sotterranea, ritiene che il sistema di conduttura aerea, il quale è quello che ha finora ottenuto la più larga applicazione, corrisponda pienamente alle condizioni della città di Torino.

Qualora in alcune località si ravvisasse utile di evitare l'impiego di fili aerei, si potrà sempre ricorrere a brevi tratti di conduttura sotterranea, oppure all'impiego ausiliario di accumulatori.

Proposte della Società Torinese. — La Società Torinese delle tranvie, con lettera in data 29 marzo, 24 luglio e 16 dicembre 1895, inviava al Municipio di Torino proposta di sostituire su tutte le sue linee la trazione elettrica con conduttura aerea, a tutte sue spese, previo un esperimento di sei mesi da farsi sopra due linee, e precisamente sopra quella della barriera di Nizza e di Vanchiglia, per determinare se l'esercizio col nuovo sistema non presenti seri inconvenienti.

In compenso la Società chiede che l'attuale sua concessione, scadente nel 1920, venga prorogata di 15 anni; al termine della concessione il materiale fisso e mobile resterebbe di proprietà della Società, e, salvo una nuova proroga di altri 15 anni, il Municipio dovrebbe rilevarlo a prezzo d'estimo per l'uso a cui esso serve.

Questa proposta della Società Torinese si appoggia ad altre della casa Schuckert di Norimberga per l'impianto in Torino di una stazione elettrica per la produzione di energia elettrica destinata ad illuminazione, a forza motrice ed alla trazione elettrica.

A questo riguardo la Commissione opina che il Municipio debba separare la proposta della Società Torinese da quella della casa Schuckert.

Proposte della Società Anonima delle tramvie di Torino. — La Società Anonima delle tramvie di Torino presentò le sue proposte con lettere 3 aprile e 6 novembre 1895. La Società prende impegno di sostituire la trazione elettrica con filo aereo a quella a cavalli sulle linee dei viali, assumendo a suo esclusivo carico tutte le spese occorrenti per tale trasformazione; in compenso domanda una proroga di 15 anni all'attuale sua concessione, che scade nel 1920, ma senza alcun altro compenso da parte sua verso la città di Torino, salvo quelli stipulati nella concessione attuale.

Alla scadenza di tale proroga di concessione la Società rimuoverà il suo materiale fisso, riducendo il suolo e le opere pubbliche nel loro pristino stato, a meno che, prima della rimozione, la città non preferisca di rilevare detto materiale a prezzo d'estimo.

Le proposte dalle due Società non differiscono sostanzialmente l'una dall'altra ed in ambedue è contemplato lo stesso sistema di trazione elettrica, che la Commissione ebbe a giudicare pienamente accettabile.

Riguardo al capitolato d'oneri, la Commissione discusse quello preparato dall'Ufficio tecnico municipale per la Società delle tramvie di Torino, appartandovi alcune leggiere modificazioni ed aggiunte, e propose che le condizioni fissate in esso fossero applicate anche alla Società Torinese.

Dopo di che la Commissione fu concorde nel concludere che, tenuto conto delle osservazioni sopra esposte, e particolarmente di quella relativa ai tratti di linea sui quali il Municipio può stabilire che la trazione si faccia senza filo aereo, possano essere accettate in linea generale le proposte delle due Società tranviarie di Torino.

Le proposte di una nuova Società.

Sette linee nuove.

Oltre le proposte delle due Società tranviarie attualmente esistenti in Torino, vi sono quelle della Ditta Siemens e Halske di Berlino.

La ditta Siemens e Halske domanda al Municipio di Torino la concessione delle seguenti linee:

1ª Piazza Statuto, corso San Martino, via della Rocca, ponte in pietra e al caso, più tardi, fino via Napione;

2ª Piazza Castello, via Carlo Alberto, corso Vittorio Emanuele, via Saluzzo, barriera di Nizza;

3ª Ponte Regina Margherita, via Napione, via della Zecca, piazza Castello, via Terra Mirca, corso Re Umberto, Crocetta e al caso, più tardi, pel corso Sommeiller fino al corso Massimo d'Azeglio;

4ª Barriera di Lanzo, corso Napoli, corso Firenze, ponte Rossini, corso Regina Margherita, via Montebello, via San Massimo, Porta Nuova (stazione);

5ª Porta Susa, piazza Statuto, corso Principe Eugenio, corso Regina Margherita, ponte Regina Margherita;

6ª Le seguenti diramazioni della linea di cui sopra.

a) Ponte Rossini, Camposanto.

b) Corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, corso Dante.

c) Corso Vittorio Emanuele, corso Vittorio Emanuele oltre Po.

7ª Una linea di raccordo di una delle proposte risolvere il quesito con sufficiente economia.

8ª Le proposte della Società anonima Piemontese di elettricità, relative alla costituzione di motori elettrici ai motori idraulici ed alla amministrazione dell'energia elettrica necessaria agli utenti del ramo destro della Coronda, possono essere accettate, purchè la detta Società garantisca di fornire agli utenti la forza di cui attualmente dispongono d'spano.

9ª Le proposte della Ditta Schuckert e C. di Norimberga non si ritengono accettabili per i prezzi esageratamente alti del cavallo-vapore o del metro cubo d'acqua.

10ª Il progetto dell'ing. Giuseppe Garatalla relativo al trasporto di energia elettrica da Salbertrand, purchè convenientemente modificato, se può riuscire conveniente per la distribuzione di forza motrice elettrica alle industrie che richiedono piccole o medie forze, non lo sarà probabilmente per quelle che richiedono forze considerevoli.

11ª Il progetto del predetto ingegnere, relativo al sollevamento d'acqua dal Po, per scaricare all'asta senza che si lasciano nei canali industriali della città od alle esigenze presenti del servizio della fognatura, può essere preso in considerazione quando fallisca l'altro della sostituzione dei motori idraulici cogli elettrici sul ramo destro della Coronda.

Quanto ai progetti degli ingegneri Soldati e Salvadori la Commissione li ha trovati commendevoli, ma siccome i medesimi non contengono proposte che interessino direttamente il Municipio, così si astiene dal riferire su di essi.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

180ª lista di sottoscrizioni.

Adami luca precedenti	L. 1,184,100
Schaeffaus e Weller, Sura	» 500
De Medici Luigi (pagato subito)	» 100
Le Bosel Carlo (pagato subito)	» 100
Ghirardi Giuseppe, Cirié (pagato subito)	» 100
Servais Rosalia (pagato subito)	» 300
Totale sinora 11,852	L. 1,185,200
Obbligazioni e fondo perduto	» 521,214
Totale generale	L. 1,706 589

Per le iscrizioni elettorali. — Giovedì, in una sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, gentilmente concessa, si radunarono buon numero di consiglieri comunali di parte liberale e qualche consigliere provinciale per accordarsi intorno alla costituzione di un Comitato permanente per le iscrizioni elettorali.

Se i nostri lettori ricordano, in un numero del mese scorso abbiamo pubblicato in proposito una lettera dell'avv. Geisser. Circa l'opportunità della costituzione del Comitato non ci fu e non ci poteva essere dissenso di fronte al lavoro sagace ed assiduo dei partiti estremi; a discussa invece alquanto sulla fondatità, tanto più che erasi sottoposta all'adunanza due diversi progetti.

Si finì per nominare una Commissione composta dei consiglieri comunali Berruti, Tacconis, Rossi Teofilo, dell'avvocato Geisser, e del cavaliere Gayot, del cav. Nob. Sosia, del dottore cav. Tacconis e dell'ing. Vicary coll'incarico di preparare un progetto concreto da discutersi in epoca più propizia. Frattanto, per non perdere un tempo prezioso, i convenuti si costituirono senz'altro in Comitato provvisorio coll'espressa dichiarazione che diverrà definitivo non appena siano raggiunte le cento adesioni.

Prima di sciogliersi, l'adunanza, su proposta del senatore Angelo Rossi, incaricò il presidente Berruti di far pervenire al comm. Ajello, in Roma, i saluti e gli auguri di una pronta guarigione.

Ci compiacciamo di questa iniziativa, che mai da tanto tempo abbiamo invocata e provocata, sebbene l'avremmo desiderata assai prima, perchè stimavamo il periodo principale per le iscrizioni elettorali è passato. Tuttavia.... meglio tardi che mai.

Adesso è da augurarsi che la Commissione stessa non riposi sugli allori, ma lavori di lena volentieri e non si lasci sopraffare dalla solita calma. Bisogna dar prova di voler fare sul serio e soverchiamente continuamente e perseveranze. Anche qui facciamo almeno di ricordare: meglio il poco che il nulla.

Partenza. — Partì iersera per Roma l'onorevole Cerasa.

Regia Scuola tecnica Tommaso Valperga di Caluso. — Elenco dei licenziati: 1. Bozzano Alessandro, 2. Olderio Eugenio, 3. Ganino Severino, 4. Roglieni Giuseppe, 5. Piolotti Giovanni, 6. Gaia Alberto, 7. Bardessono Arturo, 8. Morinondo Mario, 9. Bernotti Vittorio, 10. Bertini Ottavio, 11. Salussaglia Pierino, 12. Croveri Giuseppe, 13. Raglia Giuseppe, 14. Ferrando Giuseppe, 15. Durando Arturo, 16. Gatti Giovanni, 17. Bianchi Paolo, 18. Cresta Francesco.

La proclamazione dei voti alla Scuola Domenico Berti. — Domenica prossima, alle ore 8, avrà luogo nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19) la proclamazione dei voti alle alunne della Scuola normale femminile Domenico Berti.

Terrà il discorso di chiusura dell'anno scolastico il prof. cav. Andrea Cappello, insegnante di pedagogia.

Una superba coppa pei canottieri. — Nella vetrine del cav. Bianchi, sotto i portici di Piazza Castello, si ammira una coppa d'argento artisticamente lavorata e modellata.

È la coppa (*challenge*) che la munifica signora Giulia Villa vedova Branca, patronessa della sezione Verbano del R.-C. I., ha destinato al campionato delle barche alla scozzese, sabbato.

È questa, senza forse, la più bella coppa che sia stata finora destinata ai cavalieri del remo.

Dalla prua di una gondola che pesa sull'onda, fra uno scroscio di emblemi del canottaggio e di rami di lauro, si ergono bizzarramente, a spira, quattro cobline tripodiani, sostenendo la coppa propriamente detta, al di sopra della quale folleggiano un'altra cobline e la fama con la tradizionale tromba, annunziatrice della vittoria.

L'insieme di questa figura è assai elegante, l'esecuzione è di una finitezza particolare, qua e là sulla coppa e sul piedestallo vi sono targhe e scudi in smalto che danno varietà al colore.

Il disegno di questo splendido oggetto d'arte è dovuto all'architetto milanese ing. Marchetti, l'esecutore è l'incisore Lombezzi di Milano.

La coppa sarà contesa per la prima volta in quest'anno sul lago di Como, ove avranno luogo nei giorni 29 e 31 le regate di campionato italiano, destinato a fornire gli equipaggi scelti che dovranno poi prender parte ai campionati europei che si correranno nel prossimo settembre a Ginevra.

La signora vedova Branca possiede una superba villa a Pallanza, dove l'anno scorso ebbero luogo le regate di campionato. Appassionata del remo, volle con nobile e gentile pensiero concorrere allo sviluppo del canottaggio, e offerse allora al conte di Villanova, presidente del R.-C. I., la coppa odierna che però fu terminata soltanto in questi giorni.

Se fossero molte le signore come la gentildonna milanese che proteggono lo *sport* del remo, questo, che è il più sano, sarebbe il più vitale *sport* della penisola.

Una *garden-party* ciclistica notturna. — Chi avesse potuto penetrare mercoledì notte nel Giardino Reale avrebbe assistito ad una *féerie* delle più fantastiche.

Una miriade di lampioncini varii di forma e di colore, appesi agli alberi vetusti dello splendido giardino, spiccavano contro il fondo del cielo nella notte bruna. Davanti al Palazzo Reale erano stati stesi per terra ampi e soffici tappeti; qua e là, nell'ampio *parterre*, tavoli e sedie e poltrone illuminati da lampadine bizzarre.

La principessa Letizia aveva ideato ed organizzato, con quel gusto che la distingue, la *garden-party* notturna, dedicandola — da quella passionata ciclista ch'ella è — principalmente alle dame e damigelle ciclisti della nostra società *sport-selected*.

Infatti ben quaranta biciclette erano pronte nel giardino ad esser messe in movimento dai piedini gentili delle signore e da... quegli altri degli uomini.

Intorno alle 11, quattordici dame e due damigelle, in toilette estive da ballo, salirono sulle biciclette, scortate da ventiquattro cavalieri del pedale, e dopo aver fatto allegramente un giro pel giardino sfilarono, con elegante evoluzione, davanti alla Principessa.

Lo spettacolo era originale, bizzarro, brillante, bellissimo.

Terminata la fantasia ciclistica, dame e cavalieri danzarono sull'erba, a suon di scelta musica, un *boston* o un minuetto, che uscirono dalla penna del pennello di Watteau, di Le Brun o dell'arte di Gobelin.

Quindi, sempre all'aperto, furono bandite le mense e fu apprestata la cena.

L'elegante e briosa festa notturna terminò verso le 3,30, quando si spensero i lampioncini.

Per il riposo festivo. — Il movimento diretto a attuare su scala sempre più larga il riposo festivo va moltiplicando le sue manifestazioni.

Così ci si informa ora di un'adunanza del Comitato pel riposo festivo, costituito dalla Federazione delle Società fra impiegati e commessi di Torino, alla quale adunanza intervennero, oltre ai rappresentanti della Società federate, quelli dei seguenti Sodalizi: Sott'ufficiali, caporali e soldati, Generale operai, Scuola Archimede, La Libera, Pionieri della pace, Fratellanza ex-carabinieri, Unione ex-carabinieri, Comizio militari Campagne del 1848-1870, stati invitati ad aggregarsi al Comitato.

Il presidente del Comitato riassunse a larghi tratti la storia e le vicende del Comitato, la cui prima costituzione risale al 1884.

Richiamò i risultati dell'inchiesta fatta per conoscere l'avviso della più notabili persone del Regno sulla questione (*risultati pubblicati nel N. 1 dell'estratto speciale della « Stampa »*) e che incoraggiarono il Comitato a proseguire nel cammino intrapreso affine di pacificamente ottenere, colla forza della persuasione, l'attuazione di ciò che è desiderio della grande classe lavoratrice. Espose quale sia il programma avvenire del movimento, e propose la costituzione, in seno alle singole Società aderenti, di Sottocomitati di propaganda.

I rappresentanti delle Società intervenute, elogiando i propositi del Comitato, dimostrarono il più vivo interesse per la questione e si impegnarono ad aggiungere la loro cooperazione a quella del primo Comitato. Il rappresentante la Scuola Archimede rilevò quanta fosse l'importanza dell'opera del Comitato anche rispetto all'istruzione popolare, poichè verrassi ad assicurare agli operai un tempo sufficiente per frequentare le scuole festive, con sicuro loro vantaggio.

Posta quindi a voti la massima della costituzione dei Sottocomitati nelle singole Società, come approvata all'unanimità.

È notevole, intanto, come sempre nuove classi della cittadinanza sentano il bisogno di adottare, compatibilmente con la esigenze del pubblico, questa forma di riposo che si impone per tante ragioni di giustizia, di umanità, di igiene.

Le chiusure dello stabilimento Bellardi a Moncalieri. — Una grave notizia ci giunge da Moncalieri.

Ieri mattina un manifesto del proprietario dello stabilimento Bellardi per la fabbrica dei fiammiferi avvisava gli operai che con la giornata stessa di ieri cessava il lavoro.

Dei 300 operai solo pochissimi rimangono per qualche giorno ancora a completare la fabbricazione delle scatolette.

Le voci che lo Stabilimento si sarebbe chiuso circolavano già da qualche tempo, ma non si credeva che la chiusura fosse così imminente.

Le cause principali che costringono i proprietari dello Stabilimento a prendere sì grave determinazione sono le continue pesantissime fiscalità, gli ordini ed i contr'ordini, le modificazioni volute oggi annullate domani, il continuo mutamento senza criteri, senza ordine di libri, registri, stampati, ecc.

Questo stato di cose danneggiassimo allo stabilimento e tale da rendere il proprietario una schiavo vossato in ogni modo dall'Intendenza dura da un anno e mezzo, ciò perchè il Governo d'allora, senza un criterio amministrativo esatto, non ha saputo far altro che della confusione in questa applicazione della tassa sui fiammiferi.

Frattanto sono oltre 300 operai che rimangono senza lavoro, senza paga, in stato d'agnua della maggior parte di quei infelici della pietà.

Si sono interessati le Autorità così il sindaco di Moncalieri ed il prefetto di Torino per sorvegliare la sciagura di tante famiglie, e si spera che cessino nell'intento.

Credevano che dà fuoco alla casa. — Ieri mattina verso le 10, il bimbo Uberto Antonio di anni 4, abitante a Lucento, essendo solo in casa, con un fiammifero che casualmente gli era capitato fra le mani diede fuoco ad un letto. Mentre il fuoco prorompeva, il bimbo incendiario usci tranquillamente nel cortile a trastullarsi con altri ragazzi. La mamma del bimbo, che si trovava anch'essa nel cortile, vedendo del fumo uscire dalla finestra corse in casa e vedendo il letto in preda al fuoco chiamò l'aiuto dei vicini e con parecchie secchie d'acqua si riuscì a spegnere le fiamme.

Il danno è calcolato a L. 200, ma la famiglia Uberto è assicurata al *Toro*.

STATO CIVILE. — Torino, 9 luglio 1897.
NASCITE 22: maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI: Caligaris Giuseppe con Serena Edrige — Ellena Giuseppe con Bruneri Bianca — Ferrero Edoardo con Delbosco Anna — Mossi Giuseppe con Fasoglio Giuseppa — Verona Daniele con Benotto Teresa.
MORTI: Borzarino Enrica, d'anni 12, di Torino, scolara, via dei Fiori 17.
Berrid Giuseppina v. Rabbi, id. 76, di Genova, agiata, via Diamanti, 7.
Tuschero Maddalena v. Curato, id. 63, di Asti, negoziante, via Borgo Doro, 6.
Monti Pierina, id. 20, di Torino, nubile, via San Donato, 8.
Giannetti Maria v. Boggio, id. 38, di Cavoretto, casalinga, via San Domenico, 18.
Vandagna Maria v. Rosco, id. 60, di Mondovì, filatrice, via Regio Parco, 4.
Calusso Giuseppe, id. 41, di Vercelli.
Bardinetto Giac., id. 42, di Rati (Svizzera), sovrano.
Gerboni Baldass., id. 51, di Farecchio, cocchiere.
Coppo Clemente, id. 18, di Torino, vetraio.
Alciati M. n. Barbero, id. 63, di Monbercelli, agiata.
Caldera Carlo, id. 22, di Portacomaro, cantadino.
Tea Martino Ant., id. 41, di Smithi, agente d'affari.
Vallosio Giac., id. 81, di Fenar, falegname.
Re Paolo, id. 50, di Pasiana, bracciante.
Cortona T. v. Bonino, id. 63, di Asti, cucitrice.
Più 5 minori d'anni 5.
Totale compresevi 21, di cui a domicilio 11, negli spedali 10. Non residenti in questa Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

I lavori della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 11,30:

Stamane alla Camera è continuata senza incidenti la discussione del progetto di legge per lavori e provviste sulle reti ferroviarie.

A proposito di giornali che si vendono

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 8,5:

Il *Popolo Romano* pubblicava stamane una lettera aperta diretta al ministro Ricotti, in cui si diceva, fra altro:

« Pochi giorni or sono l'E. V. ebbe a Montecitorio una conversazione coll'on. Torraca. L'egregio deputato avendo osservato a V. E. che nella polemica vivace della *Tribuna* eransi dati e notizie di fatto e altre erronee, sulle quali si fondavano apprezzamenti che potevano far impressione nella Camera e nel pubblico, onde sarebbe stato conveniente farli rettificare da qualche altro giornale, l'E. V. rispose colle seguenti parole:

« Per farsi difendere dai giornali, bisogna « pagarli, ed io non ne ho pagati mai. Se « avessi voluto dare 6000 lire al *Popolo Ro-* « *mano*, questo avrebbe pubblicato 15 articoli « in difesa del mio progetto. »

« Un altro deputato pubblicista, l'onorevole Attilio Luzzatto, che aveva udito *incredulo* le parole di V. E., si rivolse all'onorevole Torraca per la conferma, e l'onorevole Torraca gliela rettificò nel modo preciso da noi sopra esposto.... »

Il *Popolo* si rivolge pertanto all'onorevole Ricotti affinchè voglia far declinare sul giornale l'*Opinione* il nome della persona che è venuta ad offrirgli, contro un corrispettivo qualunque, la pubblicazione di articoli sul *Popolo Romano* per i progetti militari, onde poteria denunziare al magistrato competente.

Ora, a proposito di questa lettera, la *Tribuna* pubblica queste parole:

« Il direttore della *Tribuna* ebbe realmente alla Camera il colloquio cui si accenna coll'onorevole Torraca.

« E quantunque il colloquio avesse avuto luogo alla presenza di qualche altro deputato e non avesse rivestito alcun carattere *confidenziale*, la delicatezza dell'argomento consigliò all'on. Luzzatto di non farne argomento di polemica.

« Quello che per scrupolo di esattezza egli deve dichiarare è che egli non udì nè dall'onorevole Torraca nè da altri citare la frase: *Per farsi difendere dai giornali bisogna pagarli, ed io non ne ho pagati mai.* »

« Evidentemente questa frase esprime una opinione generica che sarebbe stato difficile lasciar passare senza rilevarla. »

Le esequie del Padre Werszowitz a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,40:

Mentre vi telegrafo continua la Messa funebre pel Padre Werszowitz nella chiesa di San Carlo ai Catinari. La funzione riveste proporzioni assai modeste. In mezzo al tempio ergesi un catafalco senza iscrizioni, attorniato soltanto da un leggerissimo velo di granaglia. Sul catafalco è poggiata un'unica immensa corona di palme incrociate, con un ricco nastro nero, portante in oro la scritta: *Comitato di signore per soccorsi ai prigionieri.*

La parte riservata al pubblico è per un terzo vuota. Ai posti distinti si notano, a sinistra un centinaio d'ufficiali di tutte le armi. Noto, dispersi nel tempio, numerosi sott'ufficiali e soldati, cosicchè la solennità ha quasi carattere militare.

Più avanti degli ufficiali, verso l'altare, trovasi l'intero Comitato di signore e moltissime altre dame dell'aristocrazia, ricevute dalle contesse Di Santa Fiora e Sforza. Tutte vestono in nero. Noto il generale Orero, il prefetto e una rappresentanza del Municipio. Funzionano una diecina di preti. La funzione terminerà poco avanti il mezzodì.

I prezzi dei bozzoli da seta.

Roma, 9 (*Stefani*). — La Direzione Generale dell'agricoltura ha pubblicato il settimo bollettino dei prezzi dei bozzoli da seta.

Risulta dal medesimo che su 295 mercati del Regno furono venduti chilogrammi 84,400 di cozzo puro, al prezzo medio di L. 2 92; chilogrammi 598,100 di razzo incrocciato, al prezzo medio di L. 2 58, e chilogrammi 185,400 di riproduzione giapponese o chinese, al prezzo medio di L. 2 71.

In tutto furono venduti chilogrammi 1,800,000, al prezzo medio di L. 2 78.

Il Principe di Napoli.

Roma, 10 (*Stefani*). — Stamane è arrivato il Principe di Napoli.

Nel Transvaal.

Capetown, 10 (*Stefani*). — Le truppe spedite a Beira per la Rhodesia furono arrestate a Durban. I portoghesi rifiuterebbero di autorizzarne lo sbarco a Beira.

Una Missione cattolica distrutta.

Salisbury, 10 (*Stefani*). — Gli insorti distrussero la Missione cattolica presso Salisbury.

Il viaggio misterioso del gen. Baratieri.

Trieste, 9 luglio.

(X.) — È arrivato? Non è arrivato? La voce era corsa con insistenza che era arrivato, ma che si sarebbe tenuto nascosto fino all'ora della partenza per il Trentino. Anche i giornali della sera avevano annunciato con qualche reticenza l'arrivo, dicevano soltanto che la parola d'ordine non di dire che l'ex-governatore dell'Eritrea non si trovava a Borlo. Per sincerarmene mi recai sul piroscafo *Cleopatra* del Lloyd, arrivato ieri nel pomeriggio da Alessandria, ed ecco quello che ho potuto sapere. Sicuramente Baratieri, arrivato sabato in Alessandria, aveva fissato un posto sul *Cleopatra*, ma pare che all'ultimo momento ne sia stato distolto.

Sul *Cleopatra* s'imbarcò in quella vece il generale italiano Pistoia, diretto a Brindisi, e ciò spiegherebbe la voce corsa fra gli 80 passeggieri che il Baratieri si trovasse a bordo.

Che il generale fosse realmente atteso a Trieste lo prova il particolare che mezz'ora dopo l'arrivo del piroscafo si presentava a bordo un fattorino della posta con una lettera raccomandata del Ministero della guerra pel generale Baratieri ed un altro fattorino con due telegrammi.

A bordo s'era recato anche il comm. Bienenfeld, ex-console d'Italia ad Aden, nella certezza di trovarvolo.

Quale via prenderà ora il generale? È certo che per andare nel Trentino le vie di Trieste o Venezia sono le più brevi.

Ancora del triplice assassinio di Serra Riccò.

Abbiamo da Genova, 10:

Ieri a l'onteducino continuò l'inchiesta sull'orribile carneficina di Serra Riccò.

Alcuni testi deposero che il Gamenara faceva l'amore con Giuseppina Pastorino; la quale, però, non voleva saperlo di lui.

Gli altri tre arrestati — Lorenzo e Vittorio Parodi e il Semino avevano chiesto la mano della vedova Favaretto; ma anche a costoro ella rispose sempre negativamente, considerandoli disutilacci.

Un teste, amico del Gamenara e della Parodi, incontrò costoro sabato a sera, e uno di essi gli disse:

— Vuoi venire con noi?

— Non posso — rispose l'altro; e tirò innanzi.

Il teste aggiunse che il mattino seguente trovò Vittorio Parodi che era come assonnato e stanco.

Gli chiese se avesse perduto la notte; e il Parodi rispose:

— Sì, ma ho dormito poco.

— La bambina Ludovica Favaretto va sempre migliorando. Dicesi che oggi sarà trasportata, con ogni possibile riguardo all'Ospedale di Pammatone.

Ella comincia a parlare, e chiederà qualche cosa. Stamane voleva vedere la mamma. Lo zio, ingannandola pietosamente e baciandola, le disse:

— Sta cheta, piccina; la mamma verrà; è andata a comperarti dei giocattoli....

La povera bambina, per la prima volta, sorrise, e volle restituire il bacio allo zio, che si allontanò da lei estremamente commosso.

Osservatorio di Torino. — 9 luglio
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 20,5 Massima + 30,7
Acqua caduta mill. 0,0
11 luglio — Il sole nasce a ore 4, min. 31; tramonta a ore 20, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

MERCATO DEI BOZZOLI

Rapporti telegrafici. — 10 luglio 1897.

LUOGO	Gialli migliori puri		Bianchi o Verdi puri		Incrociati diversi		Quantità trattata
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	Klg.
Cera	31	33	27	29	—	—	95
Cuneo	33	34	31	32	25	32	2500

Verdi incrociati giapponesi più Klg. 180. Bianchi da L. 31 a 32. 150 Klg. 32 incrociati chinesi da L. 28 a 33.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 luglio

Rendita francese 3 per cento	Apertura	Chiusura
» » 3 per cento	101 70	101 87
» » 4 1/2 per cento	105 60	105 60

Rendita italiana 5 per cento	95 35	95 45	
Canale di Suez (a vista	— —	99 10	5
Consolidati inglesi	— —	113 3/4	
Obbligazioni Lombarde	— —	300	75
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2	
Turco nuovo	29 7/8	29 12	
Turco di Parigi	— —	30	—
Tunisino	— —	—	—
Egiziani 4 per cento	— —	521	—
Rendita ungherese 4 per cento	— —	101	1/2
Rendita spagnuola esterna	61 5/16	61 5/16	
Rente ottomane	— —	—	—
Argento fino	— —	67	50
Credito Fondiario	— —	485	—
Suez	— —	3875	—
Lotti turchi	— —	107	—
Ferrovie Meridionali	— —	670	—
Rendita Russa nuova	94 87	94 90	
» Portoghesi	— —	26 5/8	
Fondi di Vienna	— —	93	1/2
Cambio Madrid	— —	43 1/8	

BORSA DI TORINO — 10 luglio

Rendita corso medio d'ufficio **94 92 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 35 — 100 05	— — — —
Svizzera —	100 52 1/2 100 02 1/2	— — — —
Londra — 2	25 10 — 25 02	— — — —
Id. lunga —	— — — —	— — — —
Germania — 3	breve 123 87 123 87 1/2	— — — —
	lunga — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 per 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 per 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a contare fino al 15 corr.*) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 luglio — La discussione sul Commissariato per la Sicilia si prolunga più di quanto si credeva, e, per non dubitandosi della maggioranza favorevole al Ministero, una qualche inquietudine alleggia sui mercati finanziari.

S'aggiunga, a cagione di preoccupazione, l'insistenza delle offerte contanti che più non trovano assorbimento proporzionato (per cui questa mattina il riporto a fine mese fu di circa 20 centesimi), e si ha così ragione della grande tiepidezza e svogliata correntezza della nostra riunione.

L'irremovibile cautela questa volta si decide a perdere 10 centesimi dalle 107; ma non v'è finora grande da dirsi sulla sua condiscendenza.

Rendita p.c. 91 05, 34.

Banche p.c. 62 37 1/2, 61 25, 94 20, 93 17 1/2, 91 20.

Prezzi fatti in corso per fine corrente.

R. d'Italia	712 —	— —	F. S. Sarde	275 —	— —
Ferr. Mer	336 —	— —	Ferr. Tor. 1st.	413 —	— —
Ferr. Med.	300 —	— —			

Cambio ufficiale per oggi L. **107 62**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (corso) luglio — m — d

Parigi 12 m — per corrente — Fr. 26 95 — 26 99
» » — per agosto — » 26 10 — 26 05
» » — per i quattro ultimi — » 26 01 — 25 90
» » — a 4 mesi da scadere — » 26 10 — 25 95
Mercato calmo.
Zuccheri corpo 88 disp. — Fr. 26 25 — 26 25
» raffinato id. — » 29 50 — 29 50
Mercato calmo.
Zucchero sopra N. 3 disponibile — Fr. 30 — — 30 02
» a 4 mesi da ottobre — » 30 87 — 30 89
Mercato fermo, prezzi in rialzo.
LIVERPOOL (corso) luglio — m — d
Cotoni — Vendite della giornata — Americani in forma — Brasiliani ed Egiziani calma — Surrate sostenuta. — Inoltre per il mercato in generale inferma.
Vendite della giornata — Balle N. 12,000 — 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000 — 1,000
per la consumazione » » 11,000 — 11,000
importazioni » » 1,000 — —
Americani a consegnare:
pel corrente — D. 3 27/32 — 3 27/64
per luglio-agosto — » 3 30/64 — 3 29/64
per settembre-ottobre — » 3 5/8 — 3 33/64
per novembre-dicembre — » 3 5/8 — 3 19/32
Prezzi fatti alcune qualità del corrente.
Middling America — D. 3 13/16 — 4 —
Fair Pernambuco e Maceio — » 4 1/4 — 4 1/4
» Ceara e Maranhani — » 4 1/8 — 4 1/8
» Egiziano nuovo — » 5 13/16 — 5 13/16
» M. A. Brooch — » 5 3/32 — 5 3/32
» Dhollerah — » 3 21/32 — 3 21/32
Fine Dhollerah — » 3 5/32 — 3 5/32
Fair Oomrawe — » 3 29/32 — 3 29/32
Fine Oomrawe — » 3 9/32 — 3 9/32
» Acegala — » 3 1/2 — 3 1/2

HAVRE (corso) luglio — m — d
Cotoni — Vendite — Balle N. 4,000 — 000
Mercato sempre sostenuto.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 6,000 — 4,000
Mercato calmo.

ANVERSA (corso) luglio — m — d
Petrolio — Mercato calmo.
Petrolio raffinato pel corrente — Fr. 17 1/4 — 17 1/4
» » disponibile — » — — — —
Mercato fermo.

BREMA (corso) luglio — m — d
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » Disp. Mark. — 0 20 — 0 20

MAGDEBURGO (corso) luglio — m — d
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di frumento 88 disp. sostiene — 9 27 — 9 30

MARSIGLIA (corso) luglio — m — d
Frumenti — Importazione quintali — 30,812 — 0,000
» — Vendite — 34,000 — 0,000
Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
MELANO GIUSEPPE, gerente.

Le famiglie **Sens-Turditi**, profondamente commosse dell'affettuosa dimostrazione data alla loro cara

Giuseppina Tarditi
vedova Sens

porgono a tutti i loro vivi ringraziamenti e chiedono venia a quelli che nella luttuosa circostanza non fossero avvisati. Ringraziano altresì di cuore il signor Pozzi per le sue commoventi parole ricordanti le virtù della cara estinta.

LO STOMACO

va soggetto ad **ammalare** per cibi non facili a digerirsi, così il più delle volte va **soggetto

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* 16)

L'amore vince tutto

ROMANZO
di J. RICARD

Una vampa di calore gli arrossì il volto, e la forchetta ed il coltello che teneva in mano s'urtarono con uno sciocchiolio che lo fece trasalire dolorosamente. Aveva trovato sempre Giacomo molto bello, di una robusta bellezza sana e semplice, senza complicazioni di originalità. In quel momento gli parve mutato, ingrassato forse, colle spalle troppo quadrate per l'eleganza moderna. E poi quella sua aria sempre grave non la rendeva antipatico?.... Antipatico, no.... noioso almeno?.... no, neppure....

Ed ebbe un sorriso assai di cuore accorgendosi subitamente di ciò che quella denigrazione aveva di vile. E si mise a parlar molto, raddoppiando d'affettuose dimostrazioni, ripreso di una tenerezza più grande per l'amico tanto caro, turbato dal pensiero che nulla dovrebbe dei sentimenti umani se colore che più amiamo potessero legger tutto in noi, non fosse che per un quarto d'ora.

Finita la colazione si trasportarono nel *fumoir*, accesero i sigari e sedettero, come erano abituati a fare quando intendevano passare assieme lunghe ore.

La conversazione ricadde sulle corse del Marnolay. Dopo qualche parola di *sport*, Giovanni disse con indifferenza:

— Mi è parso che tu provassi piacere conversando con quella piccola svedese, norvegese, groenlandese.... non so bene precisamente.

— Sì, — disse Giacomo, — è una donna intelligente che m'ha interessato molto.

— Di che avete parlato? Sarei curioso di sapere, caro nipote grave, quali processi impiegano le donne per interessarti.

— Oh! ce ne sono molti e di molto differenti, — disse Giacomo in tono calmo.

— Davvero? Non avrei creduto. Ma racconta quelle della Groenlandia.

— Era dal genere piuttosto serio, — riprese Giacomo pensosamente. — È una persona che si preoccupa molto della questione della responsabilità; abbiamo parlato di ciò dapprincipio.

— Discorso allegro! — disse Giovanni.

— No; turba sempre orribilmente lo smuovere quelle idee.... Vedi, le persone veramente felici sono quelle che si lasciano vivere senza essere perseguitate dalla convinzione che l'atto compiuto avrà, per quanto lieve possa essere, della ripercussioni lontane e che bisognerà accettare e pei quali, senza lagnarsi, le conseguenze con generosità.

— Oh! sì.... la scorza d'arancia gettata sul marciapiedi e il signore che si rompe la gamba, perchè è scivolato camminandovi sopra.

— Precisamente.

— E quella bionda dei *Fiordi* è inquietata dalle conseguenze dei suoi atti?

— Credo, ma non m'ha fatto rivelazioni su se stessa; eravamo nel generale.

— E avevate l'aria di starvene deliziosamente. La trovi bella?

— Devo esserlo, ma si sconta a pensare alla sua apparenza.

— L'anima vi rapisce tutta, eh?

— Sì.... Ella mi parlò anche della pietà e con una eloquenza singolare.... È una strana fanciulla.

Lo sguardo di Bressles, di nuovo, era divenuto pensoso.

— Debbo prendere informazioni sulla famiglia e andare a far la domanda? — disse d'Himmiers in tono leggero.

— Oh! no!

— Con che stanchi dici quel no. Pare che l'idea ti faccia orrore.... Non avresti poi cattivo gusto.... ma, dopo tutto, può darsi che tu non voglia maritarti, uomo savio!

— Perchè no?

— Ma.... non so.... capirai, il matrimonio è una cosa che a me apparisce sotto un brutto aspetto..... Sono il gatto scottato dall'acqua calda che scansa anche il bagno freddo agli altri.

— Sì che non mi passa udirti celebrare un quel soggetto.

— Bene, non lo farò più.... Parliamo di te.... Penserai forse, seriamente, ad ammogliarsi? Me lo hanno detto ieri, ma ho creduto ad una sciocca.

— Te lo hanno detto? Chi te lo ha detto?

— La signora Lindsay.

— Ah! la signora Lindsay!.... E ha anche spinta l'informazione sino a dirti chi voglio sposare?

Giovanni esitò un momento, poi con tono calmo rispose:

— No.

— Ebbene, non ha assolutamente torto la gentile americana..... Mi domando soltanto come ha fatto per conoscere un progetto che non è per anco completamente maturo, del quale non parlai finora che con me stesso e con la persona che lo ispira ignora totalmente.

— Avrai maggior confidenza in me che in lei e saprò il suo nome? — domandò Himmiers sorridendo sotto labbra smania.

— Bisognerà che ci pensi, — rispose Giacomo. — Per dire il vero non avevo alcuna intenzione di parlartene oggi..... però ti amo troppo e tu sei troppo eccellentemente discreto perchè io m'abbia lungo tempo dei misteri con te.

— È una fanciulla, naturalmente, — disse il marchese prendendo sul tavolo una rivista e ponendosi a tagliare i fogli con molta cura e metodo.

— No, è una giovane signora.

— Vedova? Divorziata?

— Vedova. Non sposerai una divorziata.

— Ah! perchè? Non credevo avessi di quei pregiudizi.

— Sì, ho quello e in maniera intensa. E ciò ha rapporto all'idea che mi faccio del matrimonio.

— Dimmela; sono sicuro che è edificante.

— Molto edificante. Io penso che ciò che distingue il matrimonio da tutti gli altri modi di unire le vite d'un uomo e di una donna gli è che esso è una creazione della civilizzazione....

— Non è forse di una originalità inquietante cotesta tua idea, ma è indiscutibile.

— La civilizzazione — continuò Giacomo con aria tranquilla — è lo stato in cui perviene l'uomo quando, in seguito ad una infinità di sforzi, è giunto a poter darsi il lusso di accorparsi d'altro che dei suoi istinti. Quell'istinto che ha per iscopo la continuazione della specie, l'amore, non ha alcun bisogno, per far la sua strada e produrre i suoi risultati, d'una istituzione come il matrimonio. Il pensiero che è in fondo di quell'istituzione, di cui si ride spesso perchè non si studia profondamente, è la più bella tendenza che abbiamo in noi; l'aspirazione verso l'eternità. Compreso come deve esserlo, il matrimonio è l'impegno di sè per sempre, è la certezza che uno ha dei propri sentimenti, duraturi e immutabili, perchè liberati della loro parte effimera e puramente di sensazione. Maritandosi col pensiero che ciò non abbia da durare che per un po' di tempo, non s'è maritati.... Sposare una donna divorziata è come sposare una donna che abbia già avuto [illegible]

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Per il concorso a posti di

Macchinista e Fuochista

indetto con decreto del Ministero delle finanze 25 aprile 1896, tornano di somma utilità i due volumi:

Manuale del Fuochista e Macchinista
dell'ing. Giacomo Ferraro (Terza edizione).
2 volumi di 280 pagine con tavole fuori testo, L. 8.

Le Macchine a Vapore Marine
di G. Mastrelli.
1 volume in-8° gr. di circa 300 pagine illustrato da 500 disegni e da 86 tavole, scritto per ordine del Ministero della marina: libro di testo per la R. Scuola allievi macchinisti di Venezia. — Seconda edizione, Lire 20.

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, e presso tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

SOCIETA' in nome collettivo per la mercede VINI PADRONALI PIEMONTESI
DOLCETTO BARBERA GRIGNOLINO FREISA NEBIOLO
I SOCI PRODUTTORI vendono il loro VINI PREMIATI a prezzi ridottissimi.
TORINO piazza Carignano (presso Dealer)
BRACHETTO GATTINARA BAROLO MOSCATO Canelli BIANCO SECCO
5603

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.
Premiato all'Esposizione internaz. d'igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.
Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1614

CERESOLE REALE
Valle dell'Orco - *Altezza s. m. metri* 1500
Caffè-Pensione Bellagarda
Retta giornaliera camera e pensione L. 8.
Abbonamenti all'Acqua Minerale di Ceresole.
Per schiarimenti rivolgersi in Torino al cav. CARLO ROGNONE, farmacia Ospedale di San Giovanni; in Ceresole Reale al Gerente Caffè Bellagarda. 7551

S. GENESIO
(presso Chivasso)
Metri 300 sul mare - 20 minuti ferrovia da Torino.
Stabilimento Idroterapico e Climatico
Bagni iodo-solforosi e doccie — Cura del latte e dell'uva — Retta giornaliera L. 7. — Dott. prof. Foneglio, rettore Regia Università di Cagliari; Dott. Cesare Tonelli, medico Ospedale San Giovanni. — Domandare: Farmacia Bonelli, via Orfane, 26. — Prop.: F. Mazzucchi. — Direttore: Baldi G. 7750

TERME di VALDIERI (CUNEO)
Altezza 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
L'ENGADINA D'ITALIA
Temperatura annuale 25° — minima 12° — Media 18°
Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Pensione giornaliera L. 8 50 e L. 12 a seconda della camera. Acque solforose a 40° — Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° — Mofete (grandi specialità delle Terme) — Fanghi — Idroterapia — Acque magnesiache e ferruginose — Elettroterapia — Gastroliti — Massaggio — Sala per inalazioni, sistema Waismuth, unico per l'Italia — Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee — Cura lattea.
Concerto due volte al giorno.
LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.
Posta due volte al giorno — Ufficio telegrafico.
Per schiarimenti rivolgersi al Direttore sanitario Dott. Prof. Luigi Sassoni, Docente di Patologia speciale medica, Assistente capo della Clinica medica generale dell'Università di Torino, farmacia C. Perinetti, corso San Maurizio. c 6565
Concessionario: Paolo Mauri, (proprr. *Hôtel des îles Britanniques* a San Remo — Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, Cuneo.

ORBASSANO
A Frabernasca, 8 minuti di tramvia da Orbassano, si vende per L. 15 mila, fabbricato civile di 8 vani con giardino, rustico con corte e 19 giornate di campo, prato e bosco. Reddito minimo dei terreni a mansorisio L. 650, riscattato il giardino.
Rivolgersi avv. Airaldi, via Santa Teresa, n. 18, Torino. c 8004

Incanto di mobili
Lunedì 13 corrente e successivi, in **via San Domenico, n. 4, p° 2°**, si esporranno in vendita Salotto completo, Pianoforte, Harmonium, Pendoli, Lampade, Candelabri, Servizi da tavola in *christofle*, Dipinti, Acquarelli, Incisioni, Stampe inglesi e francesi, Collezione dei cassilli del Piemonte e guerre dell'Indipendenza italiana, Mobili di famiglia.
c 7988 *Rag.* LIPPARDI PAOLO.

Per scioglimento di società
vendesi subito avviatissimo negozio di drogheria sito in piazza Municipio, n. 5. — Per schiarimenti rivolgersi direttamente in negozio, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17. c 8000

Cassa Popolare di Sconto - Torino.
Da rimettere subito i locali agli ammezzati nella casa Geisser, angolo via Santa Teresa e via Venti Settembre. Fitto convenientissimo. — Rivolgersi alla Ditta Massucco e Cavanna, via Arsenale, 6. 7330

Ripetizioni
per preparare agli esami di riparazione dei Ginnasi e della Normale. — Rivolgersi all'istituto Piedata-Salazzo corso Vittorio Emanuele, 50, dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18. 7510

BAGNI DI MARE
VIAREGGIO
Spiaggia indicatissima e raccomandata pei bambini.
Albergo Tognì
Splendida situazione al mare - Pensione - Prezzi moderati - Luce elettrica. 7502 F

D. MONACO (TORINO)
Via Cavour, 3
Specialità estere raccomandate.
Rhum d'arcoli, gomme, vermouth, liquori, Cinnamomine, Chartreuse, Benedictine, Cognac, Marsala, Porto, Sherry, Madera, Malaga, Moscato, Barolo, Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Dolcetto